

OTTOBRE 2021 - N. 9

BOLLETTINO



PONTIFICIUM OPUS A SANCTA INFANTIA
SECRETARIATUS INTERNATIONALIS



LA CENTRALITÀ DEL REGNO

UNA SPIRITUALITÀ PER L'INFANZIA
MISSIONARIA SECONDO SANTA
TERESA DI LISIEUX E SAN GIOVANNI
PAOLO II

LA VOCE DEI BAMBINI

PICCOLI MISSIONARI IN...
BURUNDI





**CIRCOLARE DI INFORMAZIONE
MISSIONARIA
N.9 - OTTOBRE 2021**

Editore: Segretariato Internazionale
Pontificia Opera Santa Infanzia
o Infanzia Missionaria
Via di Propaganda 1/c
00186 ROMA
vati176@poim.va

Direttore: Sr. Roberta Tremarelli, AMSS
Segretariato Internazionale
Giorgio Bertucci
Enrique H. Davelouis E.
Erika Granzotto Basso
Sr. Maddalena Hoang Ngoc Khanh Thi, A.C.M
Kathleen Mazio
Augustine G. Palayil
Matteo M. Piacentini

Redazione: Segretariato Internazionale
**Copertina, progetto grafico e
impaginazione:** Erika Granzotto Basso

Hanno collaborato a questo numero:
Enrique H. Davelouis E.
Erika Granzotto Basso
Sr. Maddalena Hoang Ngoc Khanh Thi, A.C.M
Kathleen Mazio

Foto: Archivio fotografico POSI, Direzione Nazionale Sri Lanka, Direzione Nazionale Malawi, Direzione Nazionale Pakistan, Direzione Nazionale Colombia, Direzione Nazionale Nicaragua, Direzione Nazionale Filippine, Direzione Nazionale Burundi, Vicariato Apostolico di Reyes, Diocesi di Shimoga, Arcidiocesi di Monrovia, Sr. Diana António Ialá - Ingoré, Guinea Bissau, Vicariato Apostolico di Requena

Foto copertina:
Archivio fotografico POSI

IN QUESTO NUMERO

3 EDITORIALE

Sr. Roberta Tremarelli

4 LA CENTRALITÀ DEL REGNO

Padre Leonardo Rodriguez

16 UNA SPIRITUALITÀ PER L'INFANZIA MISSIONARIA SECONDO SANTA TERESA DI LISIEUX E SAN GIOVANNI PAOLO II

Rafael Santos

24 LA VOCE DEI BAMBINI DALLE DIREZIONI NAZIONALI

SRI LANKA

PAKISTAN

MALAWI

COLOMBIA

FILIPPINE

38 DALLE DIOCESI

BOLIVIA

NICARAGUA

NIGERIA

INDIA

LIBERIA

GUINEA BISSAU

PERU'

56 PICCOLI MISSIONARI IN...BURUNDI

60 TRA LE RIGHE...DAI PROGETTI

EDUCAZIONE RELIGIOSA E ASSISTENZA DI BASE
PER I BAMBINI DEI VILLAGGI REMOTI DI BABIKO,
MOU E RAPA

IL CENTRO DI REINSERIMENTO NDJIATAR PER
BAMBINI DIVERSAMENTE ABILI



Con la festa di Santa Teresina del Bambino Gesù è iniziato il mese di ottobre, mese missionario per eccellenza nel corso del quale ogni anno si celebra la Giornata Missionaria Mondiale. È un appuntamento annuale importante e straordinario in cui si dà una maggiore enfasi alla preghiera, all'animazione, alla formazione e alla raccolta a favore dei Missionari e della missione della Chiesa universale. Il tema di questo anno è "Non possiamo tacere ciò che abbiamo visto e ascoltato" (At 4,20). In molte chiese locali i bambini e i ragazzi sono i protagonisti e gli animatori non solo della Giornata Missionaria Mondiale ma anche del mese missionario, in quanto non restano a guardare ma sono disponibili a mettersi in gioco per ideali alti e impegnativi.

Credo che il tema di quest'anno sia più che mai a misura di bambino, poiché ne evidenzia due caratteristiche genuine quali la semplicità e la spontaneità. Sono le stesse che ogni Cristiano, evangelizzatore, testimone, discepolo missionario dovrebbe avere nell'annunciare il Vangelo, sfruttando ogni occasione opportuna e inopportuna, come diceva San Paolo. Proprio come i bambini, nella loro semplicità e senza veli. Chi meglio di un bambino e di un ragazzo può insegnarci ad annunciare il Vangelo ed essere missionario? Il bambino non pensa né prevede le contrarietà, procede e basta, fidandosi.

Come un bambino dobbiamo affidarci e fidarci che la Parola che annunciamo è la Verità ed è per il bene e la felicità altrui. Ed è proprio il "come" che fa la differenza e ci riporta all'invito di Gesù. Santa Teresa del Bambino Gesù, patrona delle missioni, è anche maestra dell'infanzia spirituale che non riguarda solo i bambini ma ogni battezzato che desidera entrare nel Regno di Dio.

Possiamo parlare di un vero stile di vita nel quale ci identifichiamo con Gesù, il Figlio.

Tale spirito d'infanzia era già prefigurato in un'altra donna che all'inizio del 1800 decise di voler essere completamente disponibile all'amore di Dio. Si tratta di Pauline Marie Jaricot, fondatrice nel maggio del 1822 della prima Opera missionaria, quella della Propagazione della fede.

In questi giorni è stata annunciata la data della sua beatificazione: il 22 maggio 2022 a Lione. Gioiamo con tutta la Chiesa per questa prossima nuova Beata, una donna di fede che nella sua sensibilità e semplicità ha dato vita ad un'Opera che da 200 anni sostiene i missionari e la missione della Chiesa universale.

E proprio seguendo questa intuizione Mons Charles de Forbin Janson ha iniziato l'Opera della Santa Infanzia nel 1843.

Così il mese di ottobre ci aiuta a far memoria di quanti nel corso dei secoli hanno testimoniato la fede in Cristo e annunciato il Vangelo. Questa memoria alimenta la fede di ogni battezzato e delle comunità cristiane di oggi e ci spinge a continuare a lavorare per il Regno di Dio sotto la guida dello Spirito Santo.



SR. ROBERTA TREMARELLI
Segretario Generale Pontificia Opera Santa Infanzia

LA CENTRALITÀ DEL REGNO

“In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù per chiedergli: ‘Chi è il più grande nel Regno dei Cieli?’ Gesù chiamò un bambino, lo mise in mezzo a loro e disse: “Vi assicuro che se non cambiate e non diventate come bambini, non entrerete nel Regno dei Cieli. Pertanto, chiunque diventi piccolo come questo bambino sarà il più grande nel Regno dei Cieli. Colui che riceve uno di questi piccoli nel mio Nome riceve me stesso. Ma se qualcuno scandalizza uno di questi piccoli che credono in me, sarebbe preferibile per lui avere una macina legata al collo e precipitato sul fondo del mare”.

(Mt. 18, 1-6)

Il tema centrale dei versetti di cui sopra è il Regno, poiché la domanda che innesca la scena si riferisce direttamente al Regno di Dio. Tuttavia, almeno a prima vista, riconosciamo due livelli diversi tra la domanda posta e la risposta data. Per quanto riguarda la domanda, essa rivela una comprensione del Regno, nella sua dinamica, come un regno di potere. La risposta offerta da Gesù, invece, si allontana da questa comprensione e, attraverso il suo insegnamento e i suoi gesti, propone un tratto caratteristico della spiritualità cristiana.

Il Regno non può essere inteso come una sfera di potere, dominio, privilegio, arroganza o concessioni disoneste. Quando Gesù inizia il suo ministero pubblico nel Vangelo di Luca, quando è invitato a proclamare la Legge e a interpretarla nella sinagoga, descrive il Regno così:

“Gesù andò a Nazaret, dove era cresciuto; di sabato entrò come al solito nella sinagoga e si alzò per fare la lettura. Gli fu presentato il libro del profeta Isaia e, aprendolo, trovò il passo dove era scritto: “Lo Spirito del Signore è su di me, per questo mi ha consacrato con l’unzione. Mi ha mandato a portare la Buona Novella ai poveri, a proclamare la liberazione ai prigionieri e la vista ai ciechi, a dare libertà agli oppressi e a



P. LEONARDO RODRIGUEZ
Direttore Nazionale
P.P.O.O.M.M. Uruguay

proclamare un anno di grazia del Signore”. Gesù chiuse il Libro, lo restituì all’aiutante e si sedette. Tutti nella sinagoga avevano gli occhi fissi su di lui. Poi cominciò a dire loro: “Oggi questo passo della Scrittura che avete appena ascoltato si è adempiuto”. (Lc. 4, 16-21)

La Buona Novella per i poveri, la libertà per i prigionieri, la vista per i ciechi, la liberazione dall’oppressione possono essere il compito di un bambino? Evidentemente no, ma Gesù non ci dice di diventare bambini, ci dice: “dovette diventare come i bambini”.

ALCUNI TRATTI DEI BAMBINI NELLA LORO CAPACITÀ RELAZIONALE

Cerchiamo di identificare, allora, alcune caratteristiche della capacità di legame/vincolo/relazione del bambino, e da lì, cercheremo di individuare le caratteristiche della spiritualità cristiana:

- a) Il legame, il rapporto con suo padre, madre, adulto
- b) Il legame, il rapporto con i coetanei
- c) Il legame con la creazione
- d) Il legame con se stessi



Il legame con il padre, la madre, l'adulto. Anche in mezzo a realtà complesse di abbandono, abuso e altre esperienze dolorose, il bambino ha bisogno di un legame con il padre, la madre o un referente adulto; questo legame plasma la sua identità, gli dà un senso di appartenenza e gli permette un legame con la sua storia. I vincoli materni fino ai primi cinque anni di vita stabiliscono matrici di apprendimento nel bambino che determineranno comportamenti, decisioni e scelte nella vita dell'individuo.

Il legame con i coetanei. Così come è importante il riferimento al mondo adulto, in un altro aspetto ma altrettanto importante è il legame, la relazione, con i coetanei, in un riconoscimento reciproco, dove affinità e differenza articolano una dinamica strutturante e facilitante del significato della vita, esprimendosi in esperienze e stili di relazione che rendono possibile la vera maturità in ogni tappa della vita. Il bambino ha bisogno di interagire con altri bambini, imparare, giocare, sognare, ridere, lottare e così via.

Il legame con la creazione. La logica del rapporto del bambino con la creazione è segnata dalla gratuità, dalla gioia e dal piacere. Allo stesso modo, per franchezza e buon senso, il bambino non si immerge



facilmente nelle dinamiche mercantiliste del mondo adulto, che spesso dimentica il valore della creazione in sé, e non solo come fonte di materia prima.

Il legame con se stessi. I bambini tendono ad amarsi e, nella loro fragilità, cercano protezione e cura, sanno di essere importanti, riconoscono il proprio valore. Questo è un cammino interessante perché l'amore per se stessi è il cammino verso l'amore per Dio e per gli altri.

Avendo considerato questi aspetti relazionali della vita del bambino, facciamo ora lo sforzo di trasferire questa esperienza alla vita cristiana.

Diventare come bambini è stabilire un legame speciale con Dio in quanto Padre. Il Vangelo è portatore di questa grande novità: Dio è Padre, e la salvezza offertaci in Gesù porta con sé la condizione di figli nel Figlio, per quelli di noi che credono in Lui. È probabile che nell'affermare la paternità di Dio sorgano sentimenti diversi, secondo l'esperienza, la storia e la relazione di ciascuno con il proprio padre e la propria madre; allo stesso modo, in questi tempi, è possibile che alcune domande ideologiche resistano alla figura paterna di Dio, cercando di esaurirla in definizioni culturali o sociologiche. Per liberarci da queste visioni individuali o interpretazioni ideologiche, il Vangelo stesso ci offre tutto ciò che dobbiamo sapere su questo Dio Padre, che conosciamo attraverso la testimonianza di Gesù. È il Padre Misericordioso che ci viene presentato nel capitolo 15 del Vangelo di Luca (15,11-32), il Padre che fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi (Mt 5,45-48).



DIVENTARE COME BAMBINI E RICONOSCERE DIO COME PADRE

Diventare come bambini ci chiede di stabilire e alimentare la nostra relazione con Dio a partire dalla sua paternità universale, di vitalizzare costantemente l'esperienza del credere in noi, e questo ha almeno cinque espressioni: ascoltare, obbedire, chiedere, fidarsi, ringraziare.

Ascoltare. Se scorriamo le pagine dei Vangeli, possiamo facilmente scoprire un Gesù che fin da piccolo è coinvolto nelle "cose del Padre suo" (Lc 2,49), l'ascolto è un atteggiamento attivo, contiene in sé il desiderio profondo di conoscere la volontà di Dio Padre. Durante tutta la sua vita Gesù stesso testimonia la necessità di un discernimento permanente, perché conoscere la volontà del Padre è rispondere al senso della propria esistenza e, certamente, implica la purificazione costante delle proprie intenzioni, così come la conoscenza della vita degli altri per comprendere la propria esperienza di Dio.

Obbedire. L'obbedienza della fede trova la sua massima espressione in Gesù. È necessario e incoraggiante per noi che crediamo in Lui avvicinarci sempre di più all'uomo Gesù che, appartenendo al suo popolo, utilizzando le chiavi religiose, culturali e sociali del suo contesto, assume la lotta costante dell'obbedienza, la cui massima espressione si manifesta nella sua Passione e Morte. Nella vita della Chiesa, nella nostra vita, l'obbedienza a Dio attraversa tutta l'esperienza ecclesiale, e non come un aspetto secondario. La fedeltà a Dio e la fedeltà alla Chiesa sono inseparabili, ma tuttavia, in termini puramente umani, l'obbedienza ha bisogno del contesto di rispetto, dialogo, pazienza, la disponibilità ad accompagnare i processi personali senza imposizioni arbitrarie o nei casi peggiori abusi



di potere. L'obbedienza della fede è inseparabile dall'esperienza della carità.

Chiedere. Quando i discepoli di Gesù, motivati dall'esperienza personale del Maestro, gli chiedono di poter imparare a pregare, Gesù insegna loro a invocare il Padre comune, "nostro", una preghiera che ci insegna cosa e come chiedere a Dio. La richiesta a Dio ci porta lontano dal luogo comune diffuso nella gente del nostro tempo, si tratta

dell'autosufficienza e della quasi onnipresenza dell'essere umano: chiede colui che si riconosce limitato, che si sente bisognoso, fragile, esposto, povero. Chiedere a Dio non è solo cercare la soddisfazione dei bisogni, ma soprattutto imparare ad essere umili.

Fidarsi. Confesso che, personalmente, quando medito sulla passione di Gesù, cerco di addentrarmi nei sentimenti e nelle emozioni del Maestro in quelle ore in cui, umanamente, il progetto si sgretolava rapidamente e le contraddizioni si impadronivano degli eventi: solitudine, tradimento, disprezzo, condanna, tortura e morte... Mi chiedo cosa potesse rimanere nel cuore di Gesù, oltre alla profonda angoscia che il racconto evangelico descrive, sono sicuro che c'è qualcosa di più grande: la fiducia assoluta nel Padre e, di conseguenza, il vero abbandono nelle sue mani. La fiducia in Dio è un cammino di purificazione permanente, perché, crescendo in essa, impariamo a relativizzare le nostre sicurezze, senza rinunciare alle nostre responsabilità. La fiducia è il frutto di una libertà che si arrende.

Ringraziare. Ricordate l'episodio della guarigione dei dieci lebbrosi? (Lc. 17,11-19) Ci sono dieci guariti, ma uno solo torna a rendere grazie e, almeno a prima vista, Gesù stesso è sorpreso dall'assenza degli altri nove. La gratitudine umanizza le nostre



relazioni e sostituisce una forma di relazione che pone obblighi con uno scambio di doni tra pari. Ora, quando si tratta di ringraziare Dio, la gratitudine è il riconoscimento della gratuità di Dio e dell'indegnità del o dei favoriti. Come atteggiamento e azione ha la capacità di spogliarci di qualsiasi tipo di relazione egoistica o commerciale con Dio. Il ringraziamento, nella mia umile comprensione ed esperienza, diventa la possibilità di perdono e misericordia.

Prendendo come riferimento il pensiero di Santa Teresa del Bambino Gesù, possiamo dire che Dio si rallegra della nostra piccolezza, perché sa che nella misura in cui ci facciamo piccoli ci lasciamo riempire dalla sua grandezza, per cui l'invito a diventare come bambini è un cammino esigente, con la cicatrice della radicalità ma con la trama vellutata della verità della nostra esistenza aperta all'infinità del Padre.

DIVENTARE COME FIGLI, CON UN PADRE COMUNE, CI RENDE FRATELLI E SORELLE

Noi adulti siamo felici di tenere discorsi sulla fraternità, accettazione e fratellanza, tuttavia, quasi come un profondo paradosso, c'è un costante disprezzo, per le diverse esperienze che ci distinguono l'uno dall'altro e che privilegiamo, con accuse, sospetti, intrighi e discriminazioni non meno assurdi. Il mondo sociale, culturale, politico, religioso, sportivo e soprattutto i media e le reti sociali si tingono di questo colore. Tanto che noi adulti stiamo gradualmente perdendo credibilità e affidabilità agli occhi dei giovani e dei bambini, perché l'incoerenza è quasi inaccettabile per i bambini.

Nei paragrafi precedenti, abbiamo fissato la nostra attenzione sulla descrizione della relazione con Dio Padre, che assumiamo come rappresentante l'identità del discepolato missionario cristiano. Ora propongo di muoverci in un'altra direzione, che è la relazione con i nostri pari. Dio è Padre di tutti, non solo di coloro che accettiamo e ci piacciono, e di conseguenza dal nostro

rapporto di filiazione con Dio scaturisce il rapporto di fraternità con i nostri simili.

Riconoscendo l'incoerenza tra il discorso della tolleranza e della fraternità e le pratiche separatiste ed escludenti che sviluppiamo, cerchiamo di considerare questa vocazione alla fraternità universale come un dono e un compito per quelli di noi che si riconoscono come seguaci di Gesù.

"Sappiamo di essere passati dalla morte alla Vita, perché amiamo i nostri fratelli. Chi non ama rimane nella morte" (1 Gv 3,14)

I bambini cercano i loro coetanei perché, sapendo che sono diversi da loro, accolgono la differenza attraverso il gioco e l'apprendimento condiviso e possono, liberamente e anche sfacciatamente, mettere in discussione e dimostrare le differenze, ma con la stessa libertà riconosceranno l'importanza della vicinanza e del riconoscimento che portano alla solidarietà e all'amicizia.

Naturalmente, non possiamo evitare di guardare alla contaminazione visiva, sonora ed emotiva che noi adulti abbiamo prodotto nel mondo dei bambini, portandoli ad acquisire criteri da adulti senza essere razionalmente ed emotivamente attrezzati per farlo. Consideriamo però l'opportunità che la storia ci offre per scommettere sulla costruzione di ambienti sani e rispettosi che accolgano la differenza come una ricchezza e promuovano una cultura della cura, soprattutto verso i più fragili.



È necessario riconoscere le incapacità e gli errori che commettiamo per evitare di sottomettere l'altro alla nostra volontà, al contrario, il livello di globalizzazione planetaria, l'interazione culturale, la pluralità nella convivenza quotidiana delle nostre città sono il campo fiorente in cui siamo invitati ad essere promotori di incontro, cura reciproca, dialogo e amicizia sociale. In questo senso, riconosco che i numeri 1 e 2 dell'Enciclica Fratelli Tutti danno un orientamento e una sfida:

1. *“Fratelli Tutti”, scriveva San Francesco d’Assisi per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle, e proporre loro uno stile di vita con il sapore del Vangelo. Tra i suoi consigli voglio evidenziarne uno in cui invita un amore che va oltre le barriere della geografia e dello spazio. Qui dichiara felici coloro che amano l’altro “sia suo fratello quando è lontano da lui e quando è accanto a lui”. Con queste poche e semplici parole ha espresso l’essenza di una fraternità aperta, che ci permette di riconoscere, valorizzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo dell’universo in cui è nato o in cui vive.*

2. *Questo santo dell’amore fraterno, della semplicità e della gioia, che mi ha ispirato a scrivere l’enciclica Laudato si’, mi motiva ancora una volta a dedicare questa nuova enciclica alla fraternità e all’amicizia sociale. Perché San Francesco, che si sentiva fratello del sole, del mare e del vento, si conosceva ancora di più unito a chi era della sua stessa carne. Ha seminato pace ovunque e ha camminato vicino ai poveri, agli abbandonati, ai malati, agli scartati,*

agli ultimi.

Sapere che siamo figli dello stesso Padre e fratelli con tutti è costitutivo della nostra identità, che schiaccia le posizioni rigoriste ed escludive che trasformano la Chiesa in un club di membri scelti, per condurci nella verità più pura del discepolato cristiano, che riassume quanto espresso finora:

“Miei cari, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore procede da Dio, e chi ama nasce da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. Così Dio ci ha manifestato il suo amore: ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi potessimo avere la Vita per mezzo di Lui. E questo amore non consiste nel fatto che abbiamo amato Dio, ma in quanto Egli ci ha amati per primo, e ha mandato suo Figlio come vittima di espiazione dei nostri peccati. Miei cari, se Dio ci ha amati così tanto, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno ha mai visto Dio: se ci amiamo gli uni gli altri, Dio dimora in noi e l’amore di Dio è giunto alla sua pienezza in noi. Il

segno che noi dimoriamo in Lui ed Egli dimora in noi è che ci ha comunicato il suo Spirito. E abbiamo visto e testimoniato che il Padre mandò il Figlio come Salvatore del mondo. Chi confessa che Gesù è il Figlio di Dio dimora in Dio, e Dio dimora in lui. Abbiamo conosciuto l’amore che Dio ha per noi e ci abbiamo creduto. Dio è amore, e chi dimora nell’amore dimora in Dio, e Dio dimora in lui. Il segno che l’amore ha raggiunto la sua pienezza in noi è che abbiamo piena fiducia nel giorno del Giudizio, perché già in questo mondo siamo come Lui. Nell’amore non





c'è timore: al contrario, l'amore perfetto elimina il timore, perché il timore suppone un castigo, e chi teme non ha raggiunto la pienezza dell'amore. Amiamo perché Dio ci ha amati per primo. Chi dice: "Io amo Dio" e non ama suo fratello, è un bugiardo. Come può amare Dio, che non vede, chi non ama il fratello, che vede? Questo è il comandamento che abbiamo ricevuto da lui: chi ama Dio deve amare anche suo fratello". (1 Gv 4,7-21)



forza e l'attualità necessarie per motivarci, per incontrarci con il Magistero a partire da un atteggiamento da bambini. Questo significa "fuggire" dalle mere interpretazioni ideologiche o politiche e personalizzare il cammino, alleandosi con persone che vengono dalle stesse convinzioni e cercano di apportare il loro granello di sabbia.

DIVENTARE COME FIGLI, FIGLI DELLO STESSO PADRE, FRATELLI E SORELLE PER TUTTI E VIVERE NELLA CASA COMUNE

Ogni pretesa di curare e migliorare il mondo implica profondi cambiamenti negli "stili di vita, nei modelli di produzione e di consumo, nelle consolidate strutture di potere che governano la società di oggi (Laudato Si n.5)

Cambiare stile di vita è un compito molto complesso che richiede la volontà di passare attraverso un apprendimento articolato e processi lenti. Gli slogan che proclamano i grandi problemi ecologici sembrano interessarci, ma riconosciamo una certa inerzia che ci fa sentire impotenti a produrre un vero cambiamento, tuttavia, come in altri aspetti della vita, non tutto dipende dai governanti, dalle organizzazioni, per la maggior parte la trasformazione dipende dalla decisione personale. È proprio a questo punto che "l'infanzia" diventa un'opportunità, il bambino è desideroso di imparare, avventuroso nell'esperienza e assetato di conoscenza, ci troviamo così di fronte a qualcosa che può dare senso alle motivazioni più profonde in un processo di vera conversione ecologica.

L'insegnamento di Papa Francesco, espresso soprattutto nell'enciclica *Laudato Si'*, contiene la

"La storia della nostra amicizia con Dio si svolge sempre in uno spazio geografico che diventa un segno molto personale, e ognuno di noi conserva nella memoria luoghi il cui ricordo gli fa molto bene. Chi è cresciuto tra le montagne, o chi da bambino sedeva vicino al ruscello a bere, o chi giocava in una piazza del suo quartiere, quando torna in quei luoghi, si sente chiamato a recuperare la propria identità". (LS84)

DIVENTARE COME BAMBINI, FIGLI DELLO STESSO PADRE, FRATELLI E SORELLE DI TUTTI, VIVENDO NELLA CASA COMUNE, RICONOSCENDO LA DIGNITÀ DELLA NOSTRA UNICITÀ IN RELAZIONE AGLI ALTRI

Se c'è una cosa che piace a un bambino, è scoprire come gli altri possano mettere in evidenza le sue caratteristiche personali e le sue capacità. Quanto è stimolante questa esperienza! Certo, ci sarà chi può identificare questo come un bisogno narcisistico; tuttavia, lungi da un narcisismo squilibrato, è opportuno considerare in questo momento l'importanza di allontanarsi dalla tendenza a considerarsi solo una parte del tutto, un numero nelle statistiche, un dato nell'informazione globale. Si tratta di coltivare l'autostima per raggiungere o rafforzare la consapevolezza di una dignità che ci è data dal Creatore, non ad alcuni, ma a tutti.

C'è un autore che esprime questo in modo molto chiaro:

“L’amore per gli altri e l’amore per noi stessi non sono alternative in opposizione. Al contrario: un atteggiamento di auto-amore si troverà in tutti coloro che sono capaci di amare gli altri.”

(E. FROMM)

Questa soddisfazione del bambino di essere riconosciuto per il suo posto e la sua importanza è la chiave per liberarsi della falsa umiltà e coltivare ciò che la psicopedagogia chiama autostima.

Abbiamo tutti bisogno di un sano amore per noi stessi per sviluppare il nostro vero potenziale personale e nelle relazioni con gli altri; le persone che raggiungono un’alta autostima raggiungono alti livelli di salute fisica, mentale e spirituale.

Per rafforzare questa dimensione, è importante coltivare, come una costante della vita, la conoscenza di sé, cioè fare permanentemente l’esercizio di entrare nella nostra interiorità e contemplare tutti gli elementi che costituiscono il proprio sé: idee, opinioni, convinzioni, sentimenti, carattere, temperamento, valori, ideali, opzioni, impegni.

Non conoscere noi stessi o supporre questa conoscenza di sé è una via sicura per ingannarci, avere un’immagine di sé negativa o avere un’immagine di sé “idealizzata” che non corrisponde alla realtà; la prima conduce a sentirsi inferiori e la seconda a sentirsi superiori.

La conoscenza di sé deve essere accompagnata dall’accettazione di sé, riconoscendo con serenità le abilità e le capacità personali così come i limiti, le



debolezze, gli errori e i fallimenti.

Accettare sé stessi implica un atteggiamento di comprensione verso di se e sentirsi in pace con se stessi, con la propria storia, con la propria famiglia, in relazione con il luogo in cui si vive. Non accettarsi implica l’autosvalutazione, il disprezzo di sé e il rifiuto di sé.

Infine, l’autostima richiede fiducia in sé stessi, cioè fiducia nelle proprie capacità personali, saper affrontare i rischi e non lasciarsi scoraggiare da fallimenti o problemi.

La seria considerazione dell’autostima come compito permanente, specialmente nel contesto dell’accompagnamento, è la base per lo sviluppo della dimensione antropologica della spiritualità cristiana.

A titolo di evocazione di ciò che siamo, ecco il seguente testo del Siracide (17,1-15):

“Il Signore ha creato l’uomo dalla terra e lo fa tornare di nuovo ad essa. Gli indicò un certo numero di giorni e un certo tempo, e mise sotto il suo dominio le cose della terra. Lo rivestì di una forza simile alla sua e lo fece a sua immagine. Ha infuso in ogni essere vivente il timore dell’uomo, in modo da dominare le bestie e gli uccelli. Diede loro una lingua, occhi e orecchie, il potere di discernere e un cuore per pensare. Egli riempì gli uomini di conoscenza e comprensione e mostrò loro il bene e il male. Egli infuse loro la propria luce, per





manifestare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di vantarsi eternamente delle sue meraviglie: così lodarono il suo santo Nome, proclamando la grandezza delle sue opere. Egli concesse loro anche la scienza e diede loro in eredità una Legge della Vita; Egli stabilì con loro un'alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. Essi videro con i loro occhi la grandezza della sua gloria e udirono con le loro orecchie la gloria della sua voce. Disse loro: "Guardatevi da ogni ingiustizia" e diede a ciascuno dei precetti verso il prossimo. Le vie degli uomini sono sempre davanti a lui e non possono essere nascoste ai suoi occhi".

Abbiamo segnalato, all'inizio del nostro percorso, che il centro di interesse dei versetti che motivano la nostra riflessione è il Regno di Dio, di conseguenza l'insegnamento di Gesù orienta il nostro rapporto con Dio a partire dalla chiave dell'infanzia spirituale "diventate come bambini". Per chiudere questa prima parte della nostra riflessione, vale la pena fermarsi a considerare quale è il rapporto di Gesù stesso con il Padre. Se consideriamo solo la forma di espressione di Gesù, riconosciamo che il nome più usato da Gesù è Padre, che esisteva già nell'Antico Testamento, la novità potrebbe essere nell'insistenza con cui Gesù lo usa, in modo tale che per lui l'espressione è riservata a Dio, e nessun altro ha il diritto di usarla (cfr. Mt 23,9).

A questo dobbiamo aggiungere che il vocativo di Padre, Abbà, usato da Gesù non coincide con il modo in cui gli ebrei si rivolgevano a Dio, ma esprime un tono di familiarità, vicinanza, intimità e fiducia, che è assolutamente nuovo. Gesù non fa nessuna descrizione del Padre, infatti non sviluppa nessuna dottrina su



Dio, Gesù mette l'accento sugli esseri umani e sul loro futuro, a partire dalla relazione con un Dio che si manifesta come il Padre di Gesù e il Padre di tutti. L'atteggiamento di essere come bambini lo impariamo da Gesù stesso, e in Lui troviamo l'unica via al Padre, perché il Padre e Lui sono uno e lo stesso (Gv 14,8-10). Ognuna delle suddette caratteristiche dell'infanzia spirituale ci apre al mistero di Gesù, il regno di Dio.

QUELLI CHE DIVENTANO COME BAMBINI ACCOMPAGNANO I BAMBINI E GLI ADOLESCENTI

È il momento di chiedersi: fino a che punto ciò che è stato detto finora influisce sul ministero degli animatori, insegnanti e accompagnatori al servizio della Pontificia Opera della Santa Infanzia per i bambini e gli adolescenti di oggi?

LA SANA DISTANZA

Un primo aspetto da considerare ha a che vedere con la relazione tra animatore e bambino o adolescente. È importante soffermarsi un momento su ciò, perché Gesù ci chiama a "diventare come bambini", ma non a "farci bambini". Vale a dire che l'integrazione, nella nostra spiritualità, di quegli elementi già menzionati non deve essere una giustificazione per qualche atteggiamento infantile nel giovane o nell'adulto di riferimento. Noi serviamo i bambini, accompagniamo, incoraggiamo

e formiamo i bambini ma non siamo bambini, cioè non ci permettiamo di essere infantili, tra l'altro perché i bambini fondamentalmente non ne hanno bisogno, al contrario, quello che ci verrà chiesto è una solidità integrale e integrante. Integrale, nel senso che dobbiamo coltivare un processo equilibrato e continuo nella

formazione degli animatori, che copra ogni dimensione della persona affinché l'itinerario da percorrere con i ragazzi sia fondamentalmente accompagnato da una testimonianza di fede, una testimonianza capace di condurre a un incontro vero e costantemente rinnovato con Gesù, superando le simpatie personali per raggiungere le vette di un'autentica esperienza evangelizzatrice. Integrativa, poiché non scegliamo i bambini in base a preferenze personali, ma da dove arrivano con le loro storie, desideri e ricerche, con le loro particolarità, e l'animatore deve rafforzare la dimensione personale e provocare l'esperienza comunitaria che consolida il cammino di discepolato missionario.

In questo stesso senso, mantenere una distanza sana significa favorire la creazione e il mantenimento di relazioni rispettose e di ambienti sani che offrano ai bambini e agli adolescenti sicurezza e cura integrale.

TRE CHIAVI PER CONDURRE ALL'AMICIZIA CON DIO PADRE ATTRAVERSO GESÙ

Abbiamo indicato in precedenza le dimensioni dell'infanzia spirituale che, dal nostro punto di vista,



consideriamo le più significative, sia per gli adulti, che devono sforzarsi di "diventare come i bambini", sia per i bambini e gli adolescenti, che dobbiamo accompagnare perché nella loro relazione con Dio possano raggiungere la stessa esperienza. Per questo, consideriamo tre chiavi che ci permettono di "fondare" l'esperienza di animazione, formazione e accompagnamento dei bambini e degli adolescenti.

1. Promuovere il senso della vita

In un contesto mondiale di vita e dignità minacciate, gli animatori dell'Opera devono provocare, in ambienti di gruppo, la domanda sul senso della vita. Non si tratta di un'elaborazione teorica sulla vita, ma di una domanda vitale che dobbiamo installare nel cuore dei nostri gruppi e comunità: qual è il senso del dolore, della morte, della sofferenza? Qual è il valore della vita di ognuno di noi?

Purtroppo, molti bambini e adolescenti vivono in contesti di morte. Cercare di annunciare loro Cristo senza passare attraverso la questione del senso della vita potrebbe trasformare l'annuncio evangelico in un semplice racconto di fantasia, non perché non abbia valore in sé, ma perché non toccherebbe la realtà della vita dei bambini e degli adolescenti.

Citiamo qui un'espressione di Victor Frankl che ci guida in questo approccio:

"Ciò che è importante non è tanto il senso della vita in astratto, ma il senso della vita nel concreto, cioè della tua vita... Ogni persona ha la sua missione da compiere nella vita, ognuno deve svolgere il suo compito concreto. Pertanto, non può essere sostituito nella sua funzione, né la sua vita può essere ripetuta, il suo compito è unico, così come è unica la sua opportunità di attuarlo. Una persona è interrogata sulla vita e solo lei può





rispondere alla vita rispondendo della propria vita. Solo essendo responsabile può rispondere della sua vita “.

Lo sforzo che facciamo nel servizio della POSI, pretendendo che i bambini e gli adolescenti scoprano e assumano la loro vocazione missionaria, è un’esperienza favorevole per favorire e formulare la domanda di senso. Infatti, potremmo evitare che i giovani passino attraverso esperienze angoscianti e disperate.

Senza condannare, dobbiamo riconoscere che la cultura attuale, soprattutto in Occidente, è segnata da una concezione della vita, in cui la cosa preponderante è il piacere fine a se stesso, e per questo i canali privilegiati sono il consumo e l’evasione della realtà.

Porre la questione del senso della vita non è sottoporre i bambini a un processo filosofico complesso e inverosimile, ma semplicemente porre la questione relativamente al senso delle esperienze che fanno già parte della loro storia, e questo ci permette di fare un potente annuncio di Cristo che ci darà il senso della vita e dell’amore.

Facendo in modo che i bambini incontrino Gesù, con noi e che noi incontriamo loro, scopriremo che Gesù è “l’uomo per gli altri”, capace di “vivere per gli altri” e di donarsi per tutti.

Non è forse questa la dimensione universale della missione di cui vogliamo che i bambini e gli adolescenti siano protagonisti?

2. Costruire il pensiero religioso

La pluralità della società in cui viviamo raggiunge anche la sfera religiosa; nelle nostre città e nei nostri quartieri viviamo insieme a persone di diverse fedi e religioni. Come Chiesa, sta a noi riconoscerci in mezzo a questo scenario plurale, dove non siamo gli unici e dove l’esperienza religiosa si confonde con altri elementi che non sono necessariamente esperienza religiosa in quanto tale, sono spazi dove l’esoterico e il mistico hanno un forte protagonismo, e in molte occasioni, Dio è ridotto a una sorta di energia e forza cosmica che viene messa al servizio delle necessità dell’individuo. La religione diventa in questo contesto un mero strumento per raggiungere il benessere.

Questo è lo scenario in cui nascono, crescono e vivono molti dei bambini e degli adolescenti che accompagniamo. Se intendiamo offrire loro un vero servizio di animazione e formazione missionaria, è indispensabile riscoprire la religione come un fatto umano universale, l’essere umano come essere religioso, aperto alla trascendenza, che tende naturalmente alla relazione con Dio. In questo senso, vale la pena identificare alcuni elementi presenti nella religione:

- a) Riconoscimento del “divino”. Gli esseri umani riconoscono l’esistenza di un essere superiore, chiamato Dio. La religione è precisamente la consapevolezza, il riconoscimento e l’accettazione di questa presenza.
- b) La ricerca del significato della vita. Attraverso l’esperienza religiosa, gli esseri umani riconoscono che Dio è l’origine, il centro e il fine della loro vita. La vita ha senso nella misura in cui è orientata verso Dio.
- c) Il contatto mistico con Dio. La persona comunica con Dio attraverso riti o celebrazioni che offrono un supporto all’esperienza religiosa.
- d) L’affiliazione comunitaria. La relazione con

Dio dà origine all'appartenenza alla comunità.

e) L'esistenza di capi religiosi. Fanno parte della mediazione tra Dio e il gruppo umano.

f) L'esistenza di una morale. In altre parole, la fede in Dio dà origine alla conseguenza pratica che guida la vita personale e comunitaria nel vivere principi e valori in accordo con la fede professata

In breve, ai bambini e agli adolescenti, dobbiamo essere in grado di offrire l'esperienza di un incontro permanente e rinnovato con Gesù Cristo, in modo che sperimentandolo possa avvenire l'unione personale con Dio, e la missione non si riduca a una piacevole appartenenza al club dei buoni. In secondo luogo, vorrei insistere sulla questione del senso della vita, l'importanza di questo tema si riflette nel Concilio Vaticano II: *"Gli uomini si aspettano dalle varie religioni la risposta agli enigmi nascosti della condizione umana, che oggi, come ieri, toccano il loro cuore. Che cos'è l'uomo? Qual è il senso e lo scopo della nostra vita?"* (NE 1)

La religione cristiana dà alla persona il senso della sua esistenza: lavorare in unione con Cristo e la sua Chiesa, nel riconoscimento e nella crescita del Regno di Dio nella società e nel tempo, nella speranza della



sua piena realizzazione nell'eternità, nell'incontro con Dio Padre il cui volto vedremo per sempre. Il cammino della fede cristiana è pragmatico e non alienante.

La formazione che offriamo ai bambini e agli adolescenti non può ridursi alla conoscenza della dottrina, né alla sola celebrazione del culto, e ancor meno al solo adempimento degli obblighi morali. Seguire Gesù è riconoscersi figli dello stesso Padre, fratelli e sorelle di tutti gli esseri umani, vivendo e testimoniando il Vangelo, abbracciando la totalità della persona. Ecco l'importanza di una formazione integrale che favorisca il vivere totale della fede.

3. Annunciare Dio, la migliore buona notizia per tutti.

"L'uomo è per natura e per vocazione un essere religioso. Venendo da Dio e andando a Dio, l'uomo non vive una vita pienamente umana se non vive liberamente il suo legame con Dio. L'uomo è fatto per vivere in comunione con Dio, nel quale trova la sua beatitudine".

(Catechismo della Chiesa Cattolica 44-45)

Se potessimo fare una radiografia della società contemporanea, senza essere pessimisti, troveremmo almeno tre manifestazioni di "resistenza a Dio" che non possiamo ignorare:





a) Dio non è necessario per vivere. La materialità è prioritaria: lavoro, denaro, sport, apparenza, auto... Dio sembra essere assente in mezzo a questo quadro.

b) La fede in Dio è inutile. Poiché Dio non risolve i problemi che noi causiamo (guerre, malattie, ingiustizie, ecc.) non ha senso nemmeno pensare a lui.

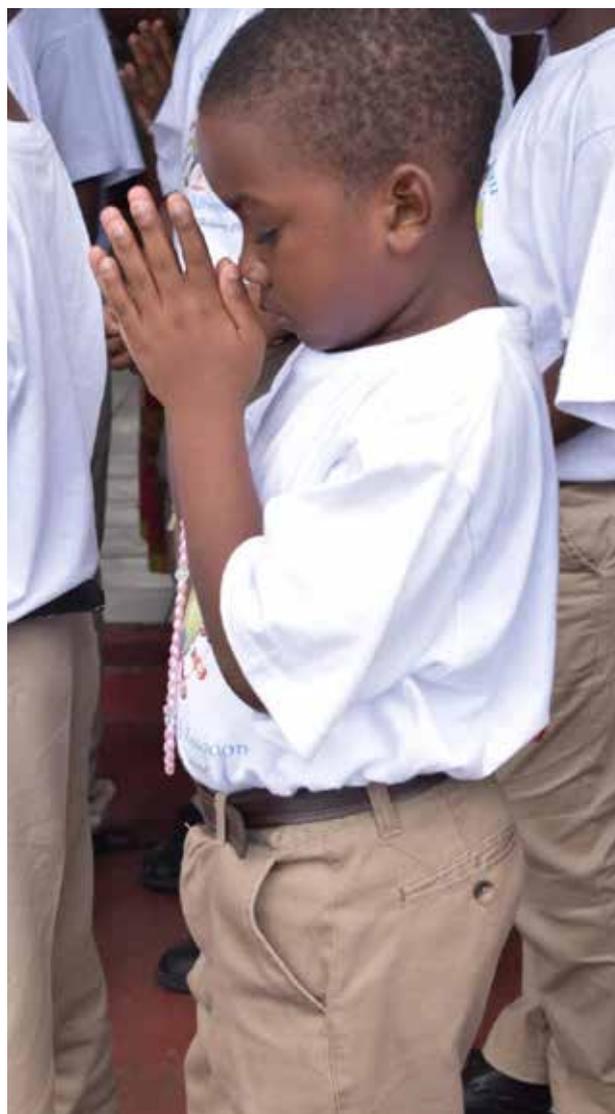
c) Dio non esiste. Non possiamo provare scientificamente la sua esistenza, quindi non c'è spazio per la possibilità della sua esistenza.

Di fronte a questa realtà, non è precisamente il dibattito teorico o astratto che ci condurrà al posto giusto. Se ciò che cerchiamo è che Dio sia conosciuto come la migliore buona notizia possibile per gli esseri umani, spetta a noi fare un annuncio intelligente, creativo, rispettoso, basato sulla testimonianza della carità.

CONCLUSIONE

Abbiamo iniziato il nostro racconto affermando che il centro del dialogo evangelico è occupato dal Regno di Dio, abbiamo cercato di comprendere due dimensioni dell'insegnamento di Gesù: "Diventate come bambini", mantenendo il nostro sguardo sulla centralità del Regno e volendo indicare le caratteristiche che ha per noi l'"infanzia" come cammino spirituale. Poi, abbiamo voluto segnalare le conseguenze pratiche nel nostro lavoro a favore

dell'animazione e formazione missionaria dei bambini e degli adolescenti. Per concludere, vorrei insistere sulla dimensione universale del Regno di Dio, il Regno include tutta la persona e tutti gli uomini. Nella POSI, riconosciamo la responsabilità carismatica di seminare nel cuore dei bambini e degli adolescenti la vera universalità che supera le frontiere esistenziali e geografiche per proclamare la paternità di Dio che con misericordia guarda la vita di ognuno, di questo sguardo e di questo impegno del Padre siamo servitori e testimoni perché prima siamo guardati e guariti.



UNA SPIRITUALITÀ PER L'INFANZIA MISSIONARIA SECONDO SANTA TERESA DI LISIEUX E SAN GIOVANNI PAOLO II

Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, patrona delle Missioni, proclamata dottore della Chiesa da San Giovanni Paolo II in occasione della Giornata Missionaria Mondiale del 1997, all'età di sette anni è **entrata a far parte dell'Opera della Santa Infanzia**, chiamata oggi "Infanzia Missionaria", che è una delle quattro Pontificie Opere Missionarie. E non si tratta di un dettaglio insignificante. Da una parte, perché conferma la validità della pedagogia cristiano/missionaria che troviamo nel carisma originale dell'Opera, fondata nel 1843 dal vescovo Monsignor Charles Auguste de Forbin-Janson, anche egli francese. Dall'altra, perché suggerisce che, ricondurre alla nostra epoca la vita e la spiritualità di questa Santa può far luce sulla vita e sulla spiritualità dell'Infanzia Missionaria dei giorni nostri.

Basti considerare il nome da religiosa di Teresa per comprendere il potenziale di questa pedagogia che **si rivolge ai bambini, senza per questo infantilizzare la fede**, bensì aiuta a crescere in essa e con essa. Coi che aveva imparato a unirsi al "Gesù Bambino" è stata capace di unirsi, sino all'amore eroico, al Cristo sofferente e salvatore del "Volto Santo". È del tutto



ragionevole pensare che la partecipazione alla Santa Infanzia, lungi dall'impedirla, abbia piuttosto aiutato Teresa a comprendere che il Bambino Gesù, al quale si affidava in quanto fanciullo, era e rimane lo stesso Cristo morto sulla croce e resuscitato

che "mi ha amato e ha dato sé stesso per me" (Gal 2,20) e vice versa. Il presente contributo si limita a ripercorrere tutto ciò attraverso **i fili conduttori offerti dalla "Divini amoris scientia"** (verranno citati i numeri, attribuendo una lettera ad ogni paragrafo che vi si trova; i corsivi sono sempre nostri). Attraverso questa lettera apostolica del 19 ottobre 1997, San Giovanni Paolo II ha dichiarato la Santa di Lisieux dottore della Chiesa Universale.



RAFAEL SANTOS

*Direzione Nazionale PP.OO.MM.
Spagna*

L'INFANZIA DI TERESA COME ESEMPIO

San Giovanni Paolo II dedica tre paragrafi (5a-c) al ricordo degli avvenimenti più salienti della vita di Teresa, fino al suo ingresso nel convento delle Carmelitane all'età di quindici anni (cfr. 6b). Questo offre di per sé delle indicazioni importanti riguardo al contesto che favorisce la capacità del bambino ad indentificare, interpretare e rafforzare la predisposizione che lo Spirito Santo gli fornisce per andare incontro a Gesù. Principalmente, viene messo in evidenza il ruolo della famiglia, attraverso degli elementi di riferimento che accompagnano l'orientamento religioso della vita che sta nascendo,



fondata sulla virtù, l'affetto e l'assunzione delle responsabilità pedagogiche e formative.

Allo stesso modo, questi paragrafi precisano come il Signore possa andare incontro al bambino – ed è ciò che effettivamente fa, andandogli incontro “per primo”. Nel caso di Teresa si tratta di esperienze profonde e trasformatrici, legate ai sacramenti e alla conversione personale. San Giovanni Paolo II sottolinea la “esperienza significativa della grazia dell'unione intima con Gesù” nel momento della sua prima comunione, una “coscienza viva di ciò comporta il dono dello Spirito Santo nella sua partecipazione personale alla grazia della Pentecoste” nel momento della sua cresima, nonché una “esperienza spirituale molto profonda, che qualifica come completa conversione” intorno all'età di quattordici anni (5b). Con Teresa è evidente che Dio può concedere ai bambini le sue grazie più straordinarie.

Un po' più avanti nella sua lettera apostolica, San Giovanni Paolo II riprende i **pilastrini della vita di fede** della piccola Teresa: “Fin da bambina, è stata educata dai familiari alla partecipazione alla preghiera e al culto liturgico. In preparazione alla sua prima confessione, alla prima comunione e al sacramento della cresima, ha dimostrato un amore straordinario per le verità della fede, ed ha imparato quasi parola per parola il *Catechismo* (cfr. Ms A, 37 r.- 37 v.). [...] // Oltre che con le parole della Scrittura e la dottrina della Chiesa, Teresa si è nutrita fin da giovane con l'insegnamento dell'*Imitazione di Cristo*, che, come confessa lei stessa, sapeva quasi a memoria (cfr. Ms A, 47 r)”

(9c-d). Nutrimento (preghiera, culto, sacramenti, Sacre Scritture, magistero, maestri spirituali) che, per quanto si possa giudicare, e contrariamente ai timori infondati di oggi, è perfettamente assimilabile (e, oltretutto, “emotivamente” assimilabile) dal cuore, dalla ragione e dalle sensibilità dei bambini.

Potrebbe allora sorgere una domanda: cosa fa sì che un bambino possa aspirare a tanto, che possa aspirare a Dio? Qual'è la disposizione che pone le basi a un bambino per ricevere, e in tale misura, i doni divini? Ce lo indica Santa Teresa di Gesù Bambino: “Se qualcuno è piccolo venga a me [...] la misericordia è concessa ai piccoli (Ms B, 1 v.; cf. Pr 9,4; Sg 6,6)” (cit. in 7b). Precisamente questa “**piccolezza**” è il tratto più caratteristico dell'Infanzia Missionaria e della sua pedagogia cristiana. A riguardo, San Giovanni Paolo II spiega che questa piccolezza prepara il terreno per:

- **Accogliere la rivelazione di Dio nel proprio cuore:** “il Signore continui a rivelarsi ai piccoli e agli umili, *abilitando* i suoi eletti, per mezzo dello Spirito [...] a *parlare* delle cose che Dio ci ha donato [...] (1 Cor 2, 10)” (1b; cf. 7b-c).
- **Ricevere la carità teologale:** “La scienza dell'amore divino [...] è un dono, concesso ai piccoli e agli umili, perché *conoscano* e *proclamino* i segreti del Regno” (1a).

I verbi in corsivo evidenziano un aspetto molto importante di questa rivelazione di Dio-amore: il fatto che ciò che è “dono” per l'individuo sia (e debba essere) “grazia” per gli altri, per mezzo della proclamazione

missionaria. In questo modo, i bambini “ai quali sono stati manifestati in una maniera del tutto speciale i segreti del Regno,” (1c) sono riconosciuti come **agenti e destinatari, nonché privilegiati, della missione.**

Vediamo qui, inoltre, come Dio che crea *ex nihilo* e fa della fragilità la propria testimonianza, non agisce “scegliendo i più dotati” agli occhi del mondo, bensì “rendendo capaci coloro che ha scelto”, ovvero i piccoli.

L'“INFANZIA SPIRITUALE”

Senza dubbio, Santa Teresa di Lisieux, “il Dottore della Chiesa più giovane in età” (11e) ha sperimentato nella Santa Infanzia ciò che ne costituisce l'essenza: la fraternità del bambino con il Figlio di Dio resosi fanciullo. San Giovanni Paolo II dice espressamente che Teresa, la cui esperienza spirituale è caratterizzata dal fatto che “Cristo è il centro e la pienezza della Rivelazione”, “è penetrata nei misteri della sua infanzia” (8g). Questa fraternità riconduce immediatamente a Dio: 1) che è il Padre di Gesù, 2) che è il Padre del bambino unito a Gesù e 3) che è il Padre di tutti i bambini del mondo, fratelli e sorelle, chiamati, anch'essi, a essere uniti a Gesù per vivere pienamente questa fraternità nel Corpo Mistico.

L'infanzia spirituale, nella quale è sintetizzato il messaggio che Dio rivolge alla Chiesa e al mondo attraverso Santa Teresa, si fonda precisamente su questo. E' in questa “piccola via” che si trova “la conferma e il rinnovamento della verità più fondamentale e più universale. Quale verità del messaggio evangelico è,

effettivamente, più fondamentale e più universale di questa: **Dio è nostro Padre e noi siamo i suoi figli?”** (10f, autocitazione).

San Giovanni Paolo II identifica **due potenzialità** di questa via, per coloro che vi si incamminano, in base a ciò che la Santa stessa ha vissuto; ovvero che lei

- “penetra sempre più nel **mistero della Chiesa** e

- attirata dall'amore di Cristo, sente crescere in sé la **vocazione apostolica e missionaria** che la *spinge a trascinare* tutti con sé incontro allo Sposo divino” (5d).

I verbi in corsivo nelle citazioni sottolineano nuovamente il binomio missionario “dono/grazia”, menzionato in precedenza. Nella stessa prospettiva, evocando la “piccola via”, San Giovanni Paolo II parla della “scienza delle realtà divine, concessa da Dio a Teresa, per *insegnare* agli altri le vie della salvezza” (10c; che richiama Benedetto XV), nonché della sua “dottrina, insieme semplice e profonda, che ella ha attinto alle sorgenti del Vangelo sotto la guida del Maestro divino ed ha poi comunicato ai fratelli e sorelle nella Chiesa con vastissima efficacia (cfr. Ms. B 2v-3r)” (3a). Inoltre, mette in evidenza la sua **universalità**: “La sua persona, il messaggio evangelico della “piccola via” della fiducia e dell'infanzia spirituale hanno trovato e continuano a trovare un'accoglienza sorprendente, che ha varcato ogni confine” (10i), così come la sua dimensione ecumenica e *ad gentes*: “è amata e accolta anche da fratelli e da sorelle delle





altre comunità cristiane e perfino da chi neppure è cristiano” (11e).

In cosa consiste, in breve, l'**infanzia spirituale**? San Giovanni Paolo II lo spiega così:

- Dal punto di vista del **soggetto** (in quanto agente della missione), “alla base, l’esperienza di essere figli adottivi del Padre in Gesù; tale è il senso più autentico dell’infanzia spirituale, cioè l’esperienza della figliolanza divina sotto la mozione dello Spirito Santo” (8e).
- Dal punto di vista dell’**oggetto** (in quanto destinatario della missione), “alla base ancora e di fronte a noi, il prossimo, gli altri, alla cui salvezza dobbiamo collaborare con e in Gesù, con lo stesso suo amore misericordioso” (8e).
- Dal punto di vista del suo **messaggio dottrinale e teologico**, nel quale “tutto viene da Dio, a Lui ritorna e in Lui dimora, per la salvezza di tutti, in un mistero di amore misericordioso” (8f).
- Dal punto di vista del suo **messaggio spirituale e pastorale**, che non è altro che “la via evangelica della santità per tutti” (2b), la “piccola via”, che tutto il mondo può percorrere, perché tutti sono chiamati alla santità” (6e).

In definitiva, come riassume San Giovanni Paolo II, “Il suo insegnamento non è solo conforme alla Scrittura e alla fede cattolica, ma eccelle («*eminent*») per la profondità e la sintesi sapienziale raggiunta.

La sua dottrina è insieme una confessione della fede della Chiesa, una esperienza del mistero cristiano ed una via alla santità.” (7d).

LA MISSIONE, SECONDO LA PATRONA DELLE MISSIONI

Questa carmelitana di Lisieux, che scriveva delle lettere ai “fratelli” missionari (cfr. 6f) e che avrebbe desiderato



essere inviata in un Carmelo in Indocina, ma che non ha mai abbandonato le mura del suo convento, è stata proclamata, nel 1927, Patrona delle Missioni insieme a San Francesco Saverio. La decisione fu presa dal “papa delle Missioni”, Pio XI, “accogliendo la petizione di molti vescovi missionari” (2a). Questo patrocinio non deve sorprendere, poiché, come sottolinea San Giovanni Paolo II, “Con il suo esempio di santità, di perfetta fedeltà alla Madre Chiesa, di piena comunione con la Sede di Pietro, come pure con le particolari grazie da lei impetrate per molti fratelli e sorelle missionari, ha prestato un particolare servizio alla rinnovata proclamazione ed esperienza del Vangelo di Cristo e all’**estensione della fede cattolica** in tutte le nazioni della terra.” (10a)

E’ facile percepire la complementarità tra le figure di San Francesco Saverio, il missionario “di sangue” – se posso permettermi l’espressione – in virtù di una cooperazione personale, e di Santa Teresa di Lisieux, la missionaria “del desiderio”, ma **effettivamente missionaria**, in virtù di una *cooperazione spirituale*. (Il terzo aspetto di partecipazione alla missione, la *cooperazione materiale*, trova un punto di riferimento significativo nella Venerabile Pauline Jaricot, fondatrice dell’Opera della Propagazione della Fede e figura importante nella genesi dell’Opera dell’Infanzia Missionaria). Al di là della sua dimensione contemplativa, che non affronteremo qui, il fatto che una bambina, membro della Santa Infanzia, sia divenuta Patrona della Missioni insieme al Santo di Navarra, fa indubbiamente riflettere.

Per quanto riguarda il Manoscritto C, appartenente ai testi autobiografici di Teresa, San Giovanni Paolo II fa notare che “Troviamo qui le pagine più belle da lei dedicate al fiducioso abbandono nelle mani di Dio, all’unità fra amore di Dio e amore del prossimo,

alla sua vocazione missionaria nella Chiesa” (6d). Più avanti, il Papa fa riferimento agli argomenti contenuti nella dottrina della Santa dei quali si è avvalso il Magistero ordinario, “specialmente quando si parla della vocazione contemplativa e missionaria, della fiducia in Dio giusto e misericordioso, della gioia cristiana, della vocazione alla santità” (10h). Questa combinazione di temi che si sovrappongono – **la fiducia, l’amore, la vocazione, la gioia, la santità** – costituisce una panoramica di ciò che è per lei la missione.

Considerando la presa di coscienza e l’auto-chiamata che, secondo Papa Francesco, ogni cristiano deve effettuare verso sé stesso – “Io sono una missione su questa terra”, EG 273 – potremmo cercare di concretizzare ulteriormente quale sia la missione di Teresa in seno a questa Missione che è la Chiesa. San Giovanni Paolo II lo esprime essenzialmente nel modo seguente: lei “ha avuto la missione di far conoscere ed amare la Chiesa, Corpo mistico di Cristo” (8c).

Ancora una volta, si pone la questione di come la piccola Teresa sia riuscita a farlo, di come sia riuscita a porsi “nel posto giusto” in seno alla missione della Chiesa. Chiaramente, identificando e vivendo la sua vocazione: “Teresa è stata illuminata in maniera particolare sulla realtà del Corpo mistico di Cristo, sulla varietà dei suoi carismi, doni dello Spirito Santo, sulla **forza eminente della carità**, che è come il cuore stesso della Chiesa, nella quale ella ha trovato la sua

vocazione di contemplativa e di missionaria (cfr. Ms B 2r-3v)” (8h).

È opportuno analizzare questo punto in modo più approfondito. Questa **necessità di identificare la propria vocazione** e di rispondervi è una necessità pressante della nostra Chiesa e dei nostri bambini, per il bene della società e del mondo intero. L’Opera dell’Infanzia Missionaria deve offrire la pedagogia appropriata a favorire questo processo.

D’altra parte, questo ci riporta a una dimensione importante del carisma della Santa Infanzia, così come lo accolse da Monsignor de Forbin-Janson: la dimensione legata alla promozione delle **vocazioni di natura missionaria**. Effettivamente, il fondatore vedeva l’Opera nascente come un vivaio dal quale potevano scaturire anche dei missionari, nel caso dei bambini delle Chiese di tradizione antica, nonché, nel caso delle Chiese in formazione situate nei territori di missione, vocazioni locali che avrebbero contribuito all’evangelizzazione della propria comunità (oggi giorno constatiamo che costoro si occupano anche di altre popolazioni). In questo senso, è significativo che accanto al suo patrocinio “generale” delle missioni, Santa Teresa sia anche patrona specificatamente di un’altra Pontificia Opera Missionaria (la terza delle quattro qui menzionate), l’Opera di San Pietro Apostolo, che si occupa di quelle che sono state definite le “Vocazioni autoctone” (cf. 2bc).



UNA SPIRITUALITÀ PER L'INFANZIA MISSIONARIA SECONDO TERESA

“Teresa offre una sintesi matura della spiritualità cristiana”, afferma San Giovanni Paolo II, aggiungendo, successivamente, una precisazione illuminante: “**unisce la teologia e la vita spirituale**” (7d). Questo atteggiamento è particolarmente importante per la gestione dei nostri bambini: l’Integrazione e l’unificazione fanno sì che non vengano loro offerti, né dei contenuti di formazione



dottrinale che potrebbero percepire come teorici (nel senso peggiore di “distaccati dalla vita”), né uno spiritualismo soggettivo e soffuso, che non saprebbe guidare o canalizzare l’esperienza religiosa nascente del bambino, conformemente alla verità che la Chiesa serve e della quale è depositaria.

Effettivamente, di fronte ai due pericoli sopra menzionati, “L’insegnamento di Teresa esprime con coerenza ed unisce in un insieme armonioso i dogmi della fede cristiana come *dottrina di verità ed esperienza di vita*” (7e). E’ anche interessante sottolineare che la Santa di Lisieux ci mostra che c’è (ci deve essere) un terzo elemento anch’esso integrato in quest’unità vitale della persona di fede: **la missione**. E lo fa in modo così sconvolgentemente naturale che a San Giovanni Paolo II bastano poche parole (echeggiando le proposte della Santa) per esprimere questa tripla dimensione-direzione della spiritualità in tutta la sua pienezza: “Teresa ha conosciuto Gesù, lo ha amato e lo ha fatto amare” (8g).

Per favorire una comprensione più profonda di ciò che comporta l’articolazione di queste tre “componenti”, ci limiteremo ad enumerare qui, facendo riferimento alla lettera apostolica che ci fa da guida, alcuni dei più importanti **elementi chiave** che questa “Maestra di vita spirituale” (3a), si potrebbe dire forgiata nella fucina dell’Infanzia Missionaria, ci offre in merito:

1) **Formazione dottrinale** (verità – “io sono amato”):

a) **Contenuti teologici**

- “Il mistero stesso di Dio Amore, di Dio Trinità” (8e)
- “Dio è nostro Padre e noi siamo suoi figli” (10f)
- “Conoscere e ad amare Gesù Cristo ed il suo Vangelo” (4b; cfr. 7b)
- “Con la luce e la forza ... dallo Spirito” (11e; cfr. 1b, 7c)
- “Centralità dell’amore” (5d; cfr. 1°, 5e, 8e-f.h)

b) **Percorsi pratici e pedagogici**

- “Il mistero cristiano ..., con il più grande realismo possibile (10j)
- “Dottrina, insieme semplice e profonda” (3a; cfr. 8d)
- “Formazione insieme esigente e piena di tenerezza” (5a)
- “Linguaggio vivo e accessibile” (8b)
- “Grande capacità di persuasione e di comunicazione” (7d)

2) **Il vissuto spirituale** (vita – “io amo”):

a) **Aspetti esperienziali** (“legame” con i contenuti teologici)

- “Ricerca di Dio” (10e)
- “Esperienza di essere figli adottivi del Padre in Gesù” (8e; cfr. 10f)
- “Esperienza del mistero cristiano” (7d; cfr. 8e)

b) **Requisiti**

- “Fiducia nell’amore misericordioso e paterno di Dio” (6d; cfr. 7f, 8c)
- “Ai piccoli e agli umili” (1a-b; cfr. 7b)
- “Filiale audacia” (5c)
- “Amore straordinario per le verità della fede” (9c; cfr. 7d, 10h)

c) **Strumenti**

- “Chiesa, Sposa di Cristo e Madre delle anime” (6c; cfr. 8h, 10a)
- “Meditazione della Parola di Dio” (9b; cfr. 9a)

- “Partecipazione alla preghiera e al culto liturgico” (9c)

- “Fede viva operante per mezzo della carità” (7g)

d) Proposta di santità

- “Via evangelica della santità per tutti” (2b; cfr. 6e, 7d)

- “Cammino della perfezione” (5b; cfr. 5d)

- “Cammino della Vergine Maria secondo il Vangelo” (6g; cfr. 8i)

3) Proiezione missionaria (missione – “io faccio amare”):

- “Unità fra amore di Dio e amore del prossimo” (6d; cfr. 8e, 9b)

- “Noi, il prossimo, gli altri, alla cui salvezza dobbiamo collaborare con e in Gesù” (8e; cfr. 8f, 9b, 10c, 11e)

- “Vocazione missionaria nella Chiesa” (6d; cfr. 8c.h)

- “Vocazione all’amore” (9b)

- “Un particolare servizio ... all’estensione della fede cattolica in tutte le nazioni della terra” (10°; cfr. 10i)

- “Testimone ed apostola nella preghiera” (cfr. 10j, cfr. 1d, 11c).

ALCUNE CONCLUSIONI

In Santa Teresa vediamo la fede, la vita di fede e la missione come se si trattassero **di tre vertici di un triangolo**: o la figura è costituita di questi tre elementi, oppure non si compone affatto. Quest’insegnamento è particolarmente importante per avvicinarsi all’Opera dell’Infanzia Missionaria e, in generale, alla formazione dei bambini più piccoli. Questo perché mostra, ancora una volta, che l’impegno missionario non può essere presentato come un’aggiunta o un ornamento (cfr. Francesco, Messaggio GMPV 2017): si tratta di un approccio sbagliato che comporta gravi conseguenze nella catechesi e nei corsi di religione. Appare chiaramente che se la fede non corrisponde a una vita di fede, il cristiano, a poco a poco, si “decrislianizza”. E’ altrettanto vero che se la fede e la vita di fede sono separate dalla missione,



il risultato è simile e può essere - passando quasi inosservato - ancora più subdolamente pericoloso. Proprio il fatto di separare la missione da uno o dai due altri vertici summenzionati spiega il perché è stato necessario sottolineare, nell’ambito del Mese Missionario Straordinario, che siamo “battezzati e inviati”. Quando San Giovanni Paolo II fa riferimento al fatto che “Teresa ha fatto esperienza della divina rivelazione, giungendo a contemplare le realtà fondamentali della nostra fede unite nel mistero della vita trinitaria” specifica subito dopo che: “Al vertice, come sorgente e termine, l’amore misericordioso delle tre Divine Persone” (8e). Da un punto di vista missionario, quest’espressione è fortemente evocativa, perché si ricollega all’ “amore *fontale*” di Dio padre (AG 2), da cui scaturisce la missione del Figlio e quella dello Spirito Santo (cfr. AG 3-4); la missione del Figlio che si prolunga nella missione della Chiesa, sotto la guida dello Spirito Santo (cfr. AG 5). E’ importante sottolineare che in Teresa la teologia e la missiologia non sono unicamente delle “cognizioni”, bensì costituiscono la base di un’**esperienza di vita personale** in seno alla Chiesa. In tal senso, potrebbe essere interessante esplorare la differenziazione e la relazione che la Lettera Apostolica stabilisce tra la formazione necessaria alla dottrina cristiana e la formazione ad opera dello Spirito (cfr. 1b, 7c, 11e).

A riguardo, il papa fornisce un’altra indicazione importante, che dovrebbe essere assunta come principio guida pratico per l’animazione missionaria dei bambini, valutando la testimonianza di Santa Teresa nel suo insieme: “La forza del suo messaggio



al vertice della santità e della missione. E' importante insistere su questo punto: questa proposta, che è quella che l'Infanzia Missionaria deve presentare al bambino, può sembrare straordinaria, e lo è, ma è garantita dalla grandezza di Colui che la formula ed è resa possibile dall'umile piccolezza di colui che la accetta.

Teresa ci mostra semplicemente ciò che dobbiamo incoraggiare nell'Infanzia Missionaria: si tratta di aiutare il bambino ad accogliere la

sta nella **concreta** illustrazione di come tutte le promesse di Gesù trovino piena attuazione nel credente che sa con fiducia accogliere nella propria vita la presenza salvatrice del Redentore" (10j). Lei che "nell'accostarsi al Vangelo, ha saputo cogliere ricchezze nascoste con quella concretezza e profonda risonanza vitale e sapienziale che è propria del genio femminile" (11b) "reca la sua personale conferma che il mistero cristiano [...] deve essere *preso alla lettera* (10j), che deve essere vissuto, e deve essere vissuto come una missione.

Questo "realismo" (10j) nei confronti di Dio e della persona, non solo non contraddice ma, al contrario, colloca e giustifica la nobiltà della proposta: di fronte alle presunte pedagogie che rinunciano a presentare ai bambini degli ideali elevati, condannandoli ad una vita incompleta, l'Infanzia Missionaria non può offrire loro niente di meno che la santità. L'Opera si trova dunque "sul proprio terreno", poiché la vocazione alla santità e la vocazione alla missione sono strettamente legate, come precisato da San Giovanni Paolo II: "La chiamata alla missione deriva per sua natura dalla chiamata alla santità" tanto che "il vero missionario è il santo" (RM 90 e titolo del paragrafo).

Santa Teresa di Gesù Bambino, patrona delle Missioni "sa di essere stata istruita nella scienza dell'amore, nascosta ai sapienti e ai saggi, che il divino Maestro si è degnato di rivelare a lei, come ai piccoli (cfr. Ms A 49 r; cfr. Lc 10, 21-22) (7b). E, senza ombra di dubbio, tra i "piccoli" del Vangelo, anche i bambini sono **chiamati**

fede nell'Amore, di insegnargli a vibrare con l'amore della fede e di tradurre questi due aspetti nella missione, che consiste nell'estendere la fede e l'amore a tutti: una missione che si realizza come compito personale all'interno della grande Missione della Chiesa (cfr. 7f). Essere coscienti del fatto che l'essere cristiano significa esserci per gli altri è un aspetto che Teresa vive certamente partendo da un'intuizione straordinaria, che riguarda il cuore stesso della nostra Opera e l'essenza del suo carisma, la "intimità mistica" del bambino con Gesù: non annunciamo solo Gesù, non annunciamo solo con Gesù, ma **annunciamo in Gesù** (cfr. 8e, finale) e, dunque, nella Chiesa.

In breve, non sorprende che San Paolo VI abbia raccomandato lo studio della dottrina di questa "maestra della preghiera e della speranza teologale, modello di comunione con la Chiesa" (10e), tra gli altri, agli insegnanti e agli educatori. E non ci deve sorprendere che la "piccola voce" di colei che fu una bambina dell'Infanzia Missionaria possa ispirare – adattandola al presente, nel rispetto della sua essenza – la **spiritualità dell'Opera dell'Infanzia Missionaria** di oggi.

SRI LANKA



La Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie in Sri Lanka ha realizzato moltissime attività per la formazione e l'animazione dei bambini dell'Infanzia Missionaria nel paese. A partire dal 2016, la formazione e l'animazione della Santa Infanzia hanno un volto nuovo, grazie all'introduzione dello "Year Plan" (piano annuale) per i nostri bambini, uno dei mezzi più efficaci e importanti di formazione e animazione. E' il sesto anno che portiamo avanti il progetto, aggiornandolo con idee e metodi differenti.

Il piano annuale della Santa Infanzia è per i nostri bambini una guida ad una vita più santa, è diviso in base ai 12 mesi del calendario e ogni mese è dedicato ad un santo, dunque 12 santi all'anno. In questo modo, presentiamo brevemente ai bambini la nascita e l'ambiente familiare del santo, la sua caratteristica principale e la sua vita esemplare.

Saranno massimo da 3 a 4 punti, in tutte e tre le lingue usate in Sri Lanka, così che ognuno dei 12 mesi si assomigli nella struttura e ci sia una

presentazione chiara. Il calendario è diventato una grande piattaforma per i bambini per approfondire la vita dei santi, assimilare le buone qualità nella loro vita e costruire in essi le varie "caratteristiche" di Dio.

Tutto ciò è su un lato della pagina. Similarmente, sull'altro lato, a seconda del santo a cui è dedicato il mese, introduciamo degli elementi pratici in tre o quattro punti, quali attività mensile che aiuti i bambini a diventare missionari. In questo modo, il calendario annuale include delle abitudini giornaliere e settimanali accompagnati dai Santi, che costituiscono un esercizio per l'anima.

Ogni anno proponiamo 12 santi e siamo lieti di sottolineare che, dal 2016 al 2021, abbiamo presentato ai bambini della Santa Infanzia 72 Santi. Adesso tutti i nostri bambini conoscono bene il calendario colorato, che è diventato il materiale stampato più richiesto. Per questo



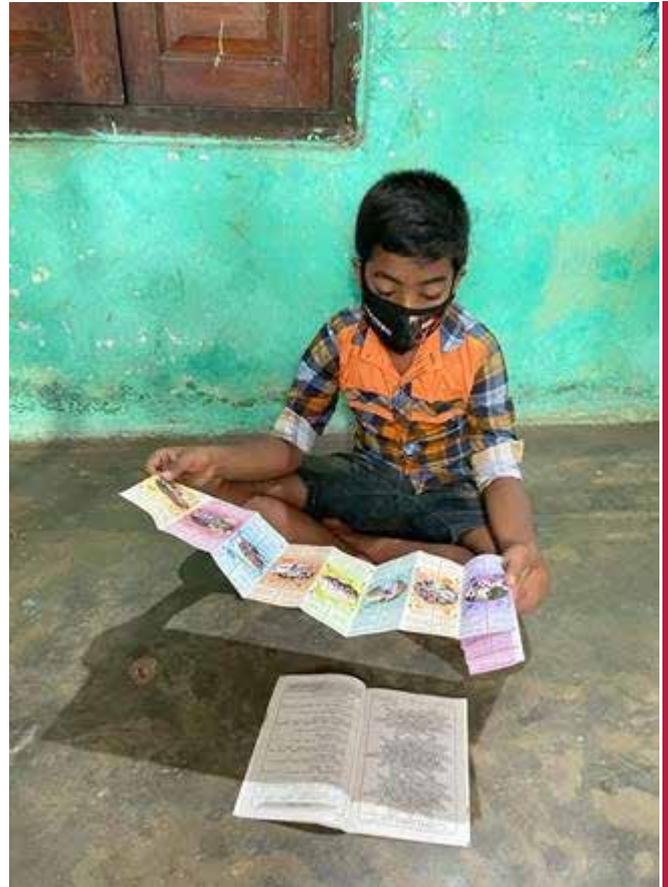


motivo abbiamo già preparato il calendario per il 2022, con altri 12 Santi, mettendo in rilievo il mese di ottobre 2022, in onore di Paolina Jaricot, fondatrice dell'Opera della Propagazione della Fede.

Questo calendario ha risvegliato lo spirito di Dio e ha donato alle famiglie bambini che si comportano bene e sono portatori dei valori cristiani. Grazie ad esso, nascono vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa.

Per concludere, vorrei aggiungere che il calendario della Santa Infanzia dà ai nostri bambini una marcia in più nel radicamento e nello sviluppo dei valori cristiani, nonché nel loro sviluppo fisico, mentale e sociale.

*Padre Basil Rohan Fernando
Direttore Nazionale PP.OO.MM. Sri Lanka*



PAKISTAN



FORMAZIONE DI ANIMATORI IN PAKISTAN ATTRAVERSO IL RINNOVAMENTO DELL'ANIMAZIONE MISSIONARIA (SOMA)



La Chiesa Cattolica in Pakistan può esser fatta risalire al periodo dei cristiani di San Tommaso nonché ai tempi del lavoro missionario di San Francesco Saverio a Goa.

Tuttavia, recentemente, c'è stato un maggior bisogno di formazione di bambini e di risveglio di zelo missionario, anche se c'è stata una forte ondata di opera missionaria e tutt'ora giovani volontari sono fortemente impegnati. Col passare del tempo è necessario rinnovare il loro impegno missionario e, dunque, c'è una urgente necessità di rivitalizzare il catechismo e la formazione.

L'incontro nazionale di formazione per gli Animatori dell'Infanzia missionaria (SOMA) si è svolto dal 26 al 30 luglio 2021 ad Ayubia ed ha riunito partecipanti

da tutto il Pakistan.

Sono intervenuti anche tutti i direttori diocesani e i coordinatori, insieme al loro team. E' intervenuto anche Sua Eccellenza Monsignor Khaild Rehmat, presidente delle PP.OO.MM. in India ed è stato uno dei relatori. Anche l'Arcivescovo Joseph Arshad e Sua Eccellenza Indrais Rehmat sono stati ospiti relatori. Entrambi i vescovi hanno enfatizzato l'aspetto missionario in Pakistan e come portare avanti la missione della Chiesa nella situazione attuale, visto che la chiesa pakistana sta affrontando numerose sfide. Sono stati presentati vari temi nei cinque giorni e tutti i presenti hanno partecipato attivamente ai lavori di gruppo. Infine, il Nunzio apostolico in Pakistan, l'Arcivescovo



Christophe El-Kassis, ha concluso l'incontro con la celebrazione dell'Eucaristia. Per tutti gli animatori della Santa Infanzia è stata una grande opportunità e un'esperienza formidabile per rinvigorire la propria fede e il proprio impegno per il Signore e per la Sua missione. Tutti sono stati molto felici di partecipare e hanno riscoperto questa vocazione fondamentale ed il mandato come missionari. Nella valutazione del workshop gli animatori hanno davvero apprezzato tutti i relatori e i loro contenuti. Hanno trovato gli argomenti interessanti e rilevanti alla loro missione, evidenziando la necessità di condivisione.

Questa Scuola per Animatori Missionari era stata fissata per il 2020 ma, a causa della pandemia globale, non ha potuto aver luogo. La Conferenza Episcopale dei vescovi cattolici ha prolungato l'anno della gioventù fino al 2021 e, così, è stata suggerita l'eventualità di un consolidamento degli animatori o la formazione di animatori della Santa Infanzia. Per una solida formazione missionaria è molto importante che questi corsi intensivi rinnovino l'impegno dei corsi regolari, aiutando a rinvigorirli e rafforzarli.

Il rinnovamento della formazione e del tirocinio sono in linea con lo scopo di questo progetto, che è stato preparato per fornire a tutti gli animatori una buona teologia e spiritualità, vari corsi di studio o di formazione, nonché una solida struttura missionaria.

Obiettivi:

1. Rafforzare i fondamenti spirituali degli animatori rinvigorendo la loro vocazione
2. Facilitare l'animatore e i bambini in un contesto di globalizzazione in atto in tutto il mondo
3. Insegnare l'origine (l'importanza spirituale) della Chiesa Cattolica in Pakistan
4. Fornire una solida formazione spirituale e rafforzare lo zelo missionario
5. Dar loro capacità di leadership
6. Offrire conoscenze bibliche alla luce della missione della Chiesa.

*Padre Asif John
Direttore Nazionale P.P.O.O.M.M. Pakistan*



Riflettendo sulle nuove strategie per proclamare la fede nel periodo contemporaneo, penso che il seminario di formazione di 5 giorni della Scuola per Animatori della Santa Infanzia abbia trasmesso grandi intuizioni, che sono requisiti significativi che necessitano di essere coltivati come parte della formazione degli animatori.

Nella mia ricca esperienza di animatrice della Santa Infanzia negli ultimi 16 anni, ho avuto l'opportunità di approfondire il rinnovamento della mia promessa battesimale, rendendo così ulteriormente possibile l'animazione di coloro che incontro nella mia Diocesi.

I messaggi spirituali dei leader della Chiesa mi hanno aiutata a far progredire la mia santità personale e la mia prontezza intellettuale, sviluppando la mia efficienza personale e spirituale.

Il mondo ha un gran bisogno di animatori missionari e mi sento un'animatrice più impegnata e più matura, che sta procedendo in avanti per evangelizzare il mondo per Cristo.

Sono grata a Padre Asif John, Direttore delle Pontificie Opere Missionarie in Pakistan, per il costante supporto nella formazione di animatori che, a loro volta, formano gli altri, nel lavoro divino dell'amore di Dio.

Theresa D'Souza



MALAWI

Mi chiamo **JACINTA AMAO** e dal 2005 sono un'animatrice dell'Infanzia Missionaria dell'arcidiocesi di Lilongwe nella cattedrale di Nostra Signora d'Africa di Mala e della Piccola Comunità Cristiana di San Giovanni Paolo II.

SFIDE DOVUTE AL COVID 19 CHE HO FRONTEGGIATO COME ANIMATRICE

Per me in quanto animatrice, la sospensione degli incontri in presenza con i bambini è stata una grande sfida. Successivamente, quando la Direzione nazionale delle Pontificie Opere Missionarie in Malawi ha lanciato delle lezioni radiofoniche e televisive, mi sono unita ad altri. Tuttavia, in principio, insegnare senza vedere di persona coloro a cui ti rivolgi non è stato facile e anche poco soddisfacente.

Poiché i bambini non erano con me fisicamente, non ho potuto porre domande individualmente durante l'incontro, per capire se avessero capito o meno quello che stavo loro insegnando. La mancanza di interazione fisica e emotiva per me, come animatrice, è stato un grande problema.

NONOSTANTE LA PANDEMIA DA COVID 19 POSSO SVOLGERE IL MIO LAVORO MISSIONARIO

Sebbene il Covid 19 abbia interrotto gli incontri in presenza, la Chiesa ha trovato un modo per raggiungere i bambini attraverso la televisione.

Anche se questa pandemia rende le cose difficili, ho capito che posso fare qualcosa per Dio e per i bambini. Penso che se qualcuno riceve una vera chiamata da

Dio, servirlo non è un compito tanto difficile anche se si devono affrontare delle sfide. L'impulso che sentivo di lavorare per Dio e l'amore che nutro per i bambini mi hanno dato la forza.

DURANTE IL MIO LAVORO MISSIONARIO NEL PERIODO DELLA PANDEMIA HO VISSUTO UNA BELLA ESPERIENZA CON I BAMBINI

La risposta che ho avuto dai bambini è stata per me un incoraggiamento e le telefonate durante il programma hanno dimostrato che è possibile continuare ad insegnare in modo diverso. Una volta una bambina ha chiamato e ha detto che il programma le piaceva molto perché imparava molte cose sulla fede che prima non sapeva. Così, ho scoperto che, durante questo difficile periodo pandemico, la Chiesa, anche attraverso il mio lavoro missionario, ha accompagnato alcuni bambini dando loro una formazione nella fede e, sicuramente, cambiandoli.

HO CAPITO CHE ANCHE I GENITORI ERANO FELICI, PERCHÉ LA CHIESA CERCAVA DI RAGGIUNGERE I BAMBINI DURANTE LA PANDEMIA

I genitori erano grati che anche in questo periodo difficile i loro bambini potessero ancora continuare ad approfondire la loro fede. Questo è risultato evidente dall'enorme risposta che i bambini hanno dimostrato nei confronti dei programmi, partecipando e rispondendo alle nostre richieste di offerte per i loro coetanei. Sappiamo che i genitori hanno dato ai bambini i telefoni e un po' di tempo per chiamarci qui in studio. Così i genitori hanno sostenuto in modo entusiasta le iniziative delle Pontificie Opere Missionarie e della Chiesa.

LA SFIDA NEL MIO LAVORO MISSIONARIO DURANTE LA PANDEMIA

L'unica sfida che posso nominare è non sapere veramente a quale fascia d'età ci stiamo rivolgendo, vista la mancanza di contatto fisico con i bambini. A volte questo rende difficile la





scelta delle parole giuste per far passare il messaggio. L'altra difficoltà degli incontri televisivi è che, come insegnante, non riesco a porre ai bambini delle domande dirette per capire il loro livello di comprensione, cosa devo approfondire e cosa hanno capito.

PAROLE DI SPERANZA E INCORAGGIAMENTO

Il fatto che siamo stati capaci di portare avanti comunque l'opera di Dio e che abbiamo avuto un effetto positivo in queste circostanze difficili ci deve dare la spinta per continuare il nostro lavoro missionario, non limitandoci alle modalità con cui ci mettiamo al servizio di Dio. Abbiamo visto che questo è sempre possibile e ci deve rendere più creativi, anche dopo il Covid 19. Dio è con noi e ci guiderà sempre verso quello che vuole che facciamo per la Sua Chiesa.

Jacinta Amao

Animatrice - Arcidiocesi di Lilongwe

Mi chiamo **Fortune Maseko** e ho 10 anni.

Studio alla Marafrique Pvt Primary School, in quarta elementare, e faccio parte della classe per la Cresima.

Vengo dalla piccola comunità cristiana di St. Bridget, presso la parrocchia di Holy Ghost nell'arcidiocesi di Blantyre.

SFIDA PORTATA DAL COVID 19

L'arrivo del Covid 19 mi ha colpito soprattutto psicologicamente perché ho vissuto nella paura, ma mi ha anche colpito spiritualmente e accademicamente poiché le chiese e le scuole sono state chiuse come una misura preventiva del Covid 19. Non ho imparato molto a scuola e non sono andata in Chiesa per incontrare i miei amici.

Chiaramente, non sento che Dio mi ha abbandonato, no. La situazione del Covid 19 ha piuttosto aiutato a rafforzare la mia fede grazie alle continue preghiere che facevamo in famiglia.

ATTIVITÀ SVOLTE A CASA DURANTE IL PERIODO DELLA PANDEMIA DI COVID 19

Durante questa pandemia, a casa avevamo le preghiere quotidiane e le condivisioni scolastiche con i miei fratelli e sorelle per tenerci aggiornati

con gli studi. Spesso guardavo i programmi trasmessi da Luntha Catholic television, iniziati dalla Chiesa, grazie alle POM, per mantenere l'attenzione sulla nostra vita spirituale.

La Chiesa attraverso le POM mi ha aiutato introducendo programmi televisivi e radiofonici di lezioni di catechismo che vanno in onda il sabato e la domenica. I genitori mi hanno sempre sostenuto con preghiere in famiglia, ricordandomi i programmi televisivi e radiofonici, le misure preventive e controllando il mio stato di salute quotidiano.

COSA DOVREBBE FARE LA CHIESA PER NOI BAMBINI?

Mi piacerebbe che la Chiesa, attraverso le POM, continuasse a mandare in onda programmi televisivi e radiofonici. Desidero anche che si inizi a celebrare ogni mese una Messa speciale per i bambini così da poterci unire ai nostri amici che pregano per i genitori e i sacerdoti che sono deceduti a causa del Covid 19.

UNA PAROLA AI MIEI COMPAGNI

Il mio consiglio ai miei compagni è che continuiamo a pregare per la misericordia di Dio e di lavorare duro a scuola.

Grazie,

Fortune Maseko
Parrocchia Holy Ghost
Arcidiocesi di Blantyre



Sono **SUOR AGNES NJIRAYAKONDA** e appartengo alle Suore Serve della Beata Vergine Maria (SBVM).

Attualmente lavoro nella scuola per sordociechi Chisombezi, nella parrocchia di Nguludi dell'arcidiocesi di Blantyre in Malawi. Ho iniziato a insegnare ai bambini, faccia a faccia (in presenza), nel 2016.

SFIDE PORTATE DAL COVID 19

Tuttavia, il COVID 19 ha portato delle sfide nella realizzazione delle lezioni programmate per i bambini, nel senso che la natura delle misure di prevenzione per COVID non permette raduni di un gran numero di persone. A causa di questo, tutti i nostri programmi che richiedevano un raduno di bambini sono stati modificati per essere fatti on line. Per esempio, abbiamo avuto delle riunioni su Zoom e le lezioni ai bambini su Radio Maria.

Come animatori, abbiamo insegnato ciò che avevamo pianificato, ma non eravamo soddisfatti perché non tutti i bambini sono riusciti a ricevere le lezioni, infatti alcuni appartengono a famiglie molto povere che non possono permettersi di avere una radio in casa. Inoltre, le frequenze radio non raggiungono alcuni luoghi per la loro posizione geografica.

IL LAVORO MISSIONARIO È CONTINUATO IN MODO DIVERSO DURANTE LA PANDEMIA DI COVID 19

L'ufficio nazionale delle PPOOMM, in collaborazione con l'ufficio arcidiocesano, ha pianificato di fare l'animazione missionaria ai bambini, ai genitori e ad altri adulti attraverso la Radio e la Televisione.

Come animatrice, nonostante la pandemia di Covid 19, mi sono unita al gruppo di animatori dell'Arcidiocesi di Blantyre che stavano facendo incontri di animazione missionaria a bambini e adulti su Radio Maria utilizzando lo studio di Blantyre. Lo abbiamo fatto a turno con altri animatori dell'Arcidiocesi di Lilongwe (studio di Lilongwe) e della Diocesi di Mangochi (studio principale di Mangochi).

Le animazioni alla radio erano entusiasmanti perché c'erano opportunità per i bambini di fare domande o di commentare le lezioni del giorno. Così, i bambini ci hanno dato un feedback su ciò che stavamo comunicando loro. Personalmente mi sono

sentita molto felice e soddisfatta che alcuni bambini stavano imparando molto sulla loro fede cattolica e su come vivere la vita missionaria in questo tempo di pandemia.

Per mia sorpresa anche i genitori erano commossi dal contenuto trasmesso ai bambini. Ricordo che una volta ho insegnato qualcosa sulla medaglia miracolosa quando stavamo incoraggiando i bambini a pregare il rosario e a chiedere l'intercessione di nostra Madre Maria in tempi di sfide, come questo della pandemia di Covid 19. Questo ha attirato l'attenzione di molti bambini e genitori. Più tardi ho sentito da altri animatori in alcune parrocchie che i bambini chiedevano dove poter trovare la medaglia miracolosa. Questo mi ha impressionato come animatore perché indicava che nonostante siamo in questo momento difficile, la parola di Dio viene ancora condivisa e la fede aumenta e si rafforza nel cuore dei nostri bambini e di alcuni adulti.

Ringraziamo i genitori che hanno partecipato fornendo ai loro figli regali come radio e cellulari per permettere loro di partecipare alle lezioni on line.

Durante l'animazione su Radio Maria i bambini sono stati incoraggiati ad offrire i loro contributi monetari o ad inviarli attraverso i servizi mobili al conto autorizzato e fornito ai bambini. Il denaro ha permesso di continuare alcune attività di carità nelle diocesi e altre attività per i bambini.

Un'altra cosa buona che abbiamo fatto con altri animatori è stata la creazione di un gruppo WhatsApp di tutti gli insegnanti di tutte le parrocchie dell'Arcidiocesi di Blantyre in modo che tutto ciò che veniva insegnato alla radio, veniva registrato e poi inviato ad altri animatori per insegnare ai bambini nelle loro piccole comunità o famiglie utilizzando i cellulari.

ALTRE SFIDE

Anche se stavo facendo il mio lavoro missionario in questo tempo di COVID 19 alla radio, oltre ai bambini delle famiglie povere che non potevano accedere alle radio, c'era anche un altro gruppo di bambini che non hanno potuto partecipare agli incontri di formazione missionaria: sono i bambini sordi. Loro non potevano sentire ciò che veniva insegnato





a Radio Maria.

Speriamo che l'ufficio nazionale delle POM e la diocesi trovino altri mezzi per aiutare questi bambini con problemi fisici.

CONCLUSIONE

Durante la pandemia di Covid 19, gli sforzi della Chiesa attraverso la formazione e l'animazione delle POM su Radio, Tv e i social media, direi che hanno aiutato a seminare e a prendersi cura del seme della fede. Inoltre, abbiamo seminato il seme della vita di preghiera nei nostri bambini e questo, sono sicura, farà procedere la Chiesa e cambierà il volto del mondo. Amo essere al servizio dei bambini soprattutto in questo momento difficile.

*Sr. Agnes Njirayakonda
Animatrice - Arcidiocesi di Blantyre*



Mi chiamo **CLOTILDA RETHABILE LIKONGWE**, ho 9 anni e frequento il quinto anno alla scuola primaria Mkwichi. Frequento la parrocchia cattolica di San Kizito nella Arcidiocesi di Lilongwe e appartengo alla piccola comunità cristiana di San Paolo. Frequento la terza classe di catechismo.

La sfida che ho dovuto affrontare durante la pandemia da Covid 19 è stata il non poter andare in chiesa e a scuola. Non ho pensato che Dio mi avesse abbandonato perché sono sicura che ci ama ed è sempre presente nei momenti belli o brutti. Il periodo che ho passato a casa l'ho impiegato aiutando i miei genitori con le faccende domestiche.

Durante questo periodo c'era una preghiera che mi piaceva tanto recitare. Mi piace molto pregare ogni giorno tre Ave Marie, affinché Maria Madre interceda per noi. Le Pontificie Opere Missionarie mi hanno aiutato ad essere una bambina amorevole, premurosa, fiduciosa e fedele grazie ai programmi "Impara la fede e vinci" (Learn your faith and win). I miei genitori mi hanno molto aiutata e mi sono stati vicini anche quando è scoppiata la pandemia da Covid 19, non permettendomi mai di uscire senza mascherina.

Vorrei che la Chiesa continuasse a trasmettere il programma "Impara la fede e vinci" (Learn your faith and win) e ad aiutare i poveri. Per quanto riguarda me e la mia famiglia, continueremo a fare offerte per i poveri. Il mio consiglio ai miei coetanei è, pregate, abbiate fiducia e non vi preoccupate.

Grazie,

*Clotilda Rethabile Likongwe
Arcidiocesi di Lilongwe*



COLOMBIA

IN FAMIGLIA SEGUIAMO GESÙ

Amici missionari! Il mio nome è Melani Tatiana Romero Suárez, ho 13 anni e, dal 2014, appartengo all'Infanzia Missionaria della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, invitata da alcuni amici del rione che per molto tempo hanno insistito con mia madre perché entrassi nel gruppo.

All'inizio del 2015 mi sono consacrata nel "Grano Verde" grazie alla mia animatrice Claudia Maria Mora che, con amore e allegria, mi ha insegnato l'amore speciale per Gesù e Maria. Tutto questo sempre in compagnia di mia madre, Maria Ligia Suárez, che ogni sabato, insieme a me, si impegnava e affezionava sempre più al gruppo, per imparare a conoscere e amare Gesù. Mia mamma già sapeva diverse cose del gruppo, tanto che la mia animatrice Claudia le ha delegato le sue funzioni come "asesora", insieme ad altre due mamme, mentre era fuori per un viaggio importante.

A mia madre è piaciuto molto questo compito ed è stata felice di insegnare ai bambini ad amare Gesù, tanto che insieme a mia sorella maggiore Aleen Camila Romero - che si era anche lei innamorata di quest'Opera Missionaria mentre aiutava mia madre nell'elaborazione dei materiali necessari ad ogni

incontro - hanno deciso, con l'aiuto della coordinatrice Claudia Mora, di partecipare alla formazione degli assessori dell'Infanzia Missionaria.

Con il trascorrere dei mesi quasi tutta la mia famiglia, mia madre, mia sorella ed io, siamo entrati a far parte di quest'Opera. Mancava mio padre, Andrés Fernando Romero, che ci accompagnava sempre a tutte le attività e nelle uscite missionarie, giacché lui lavora nel settore del trasporto. Anche lui ha cominciato a impegnarsi ogni volta di più, non soltanto nel gruppo della parrocchia, ma anche collaborando nei pellegrinaggi della diocesi e ad oggi ci aiuta con tutta la logistica e le fotografie delle attività quando usciamo. Adesso tutta la mia famiglia è missionaria e questo mi rende orgogliosa e, soprattutto, il sapere che tutto è cominciato da me.

Mentre stavamo creando la nostra famiglia missionaria, la coordinatrice dell'Infanzia nella parrocchia, Claudia Maria Mora, si è ammalata di una malattia lunga e dolorosa, delegando mia madre, mia sorella e un'altra mamma di farsi carico del gruppo sotto la sua coordinazione. Così per due anni ha continuato a seguirci e coordinarci, nonostante i dolori, finché non è mancata. Dopo la sua morte, mia madre ha ricevuto il foulard del gruppo e adesso è parte del comitato delle POM della diocesi di Neiva.

In questi momenti mi sento felice di potere essere utile e di continuare su questo cammino: ho cominciato come Grano Verde, sono passata al Grano Maturo, ho fatto la mia formazione come bambina leader, ho ricevuto la mia croce e l'insegna missionaria e adesso, come adolescente missionaria, ho seguito la formazione come "asesora" e mi è stato affidato un piccolo gruppo di bambini che sono felice di poter fare innamorare di Gesù, come è successo a me. Questo, guidata dalla mano del mio migliore amico Gesù e della mia famiglia missionaria, che mi hanno accompagnata nel cammino e mi hanno sempre aiutata.

Melani Tatiana Romero
Parrocchia Sagrado Corazón de Jesús
Diocesi di Neiva





“CON GESÙ E MARIA ... MISSIONARI TUTTA LA VITA”

Mi chiamo Libia Cárdenas Castellanos, sono una delle coordinatrici delle Pontificie Opere Missionarie nell'animazione missionaria della Diocesi di Cúcuta. Da più di sei anni svolgo il mio servizio di missionaria nell'Infanzia Missionaria (IAM) della Parrocchia Sacra Famiglia.

Lungo questo cammino mi sono innamorata ogni giorno di più di questa magnifica Opera dell'Infanzia Missionaria. Il gruppo è formato da 30 partecipanti fra bambini e adolescenti, di età compresa fra i 4 e 15 anni, che appartengono al Grano Verde, al Grano Maturo e all'Adolescenza. Questo gruppo si chiama “Gesù e Maria” e si tratta della scuola con Gesù e per Gesù, dove i bambini trovano uno spazio d'amore e di convivenza fraterna, che, come dicono loro stessi, è la Spa di Gesù, perché con giochi, slancio e amore alla preghiera e verso il prossimo hanno imparato il senso d'appartenenza alla propria parrocchia, partecipando alle diverse attività di sviluppo spirituale della Diocesi.

Oggi voglio condividere con Voi quest'allegria di appartenere alla IAM, di sentirmi parte di una grande famiglia, dove si possono seminare dei semi di vocazione e, insieme ai bambini,

anch'io sono cresciuta nella mia fede e nel mio amore verso Gesù Sacramentato. Nella Diocesi di Cúcuta, ci sono circa 28 parrocchie che hanno la IAM e continuiamo a lottare per poter creare altri gruppi in altre parrocchie. E' difficile essere al servizio nel Regno di Dio e ancor di più essere missionaria dei bambini, ma, cari amici, è gratificante quando arrivi agli incontri e loro ti ricevono con un abbraccio, con un bacio, con un sorriso o con un semplice “Ciao”. Sebbene abbia studiato Amministrazione, mi sento felice, sì, molto felice di essere uno strumento di Dio per guidare

tutti questi bambini che sono disposti a essere amici di Gesù e di Maria.

Sono anche felice di insegnare loro ad approfittare di quegli spazi in cui la IAM in Colombia promuove la crescita dei bambini come leader missionari, ad esempio nel caso del concorso “Cantando la Missione: Battezzati e Inviati”. Oggi ci consideriamo benedetti per aver partecipato al concorso e per aver vinto con la canzone inedita “Crescendo nella missione”.

E' difficile, sì, perché ci mancano tante altre persone decise ad essere laici servitori di Dio. Perciò, vi invito a fare il primo passo per aiutare questa meravigliosa Pontificia Opera ad arrivare dappertutto. I bambini e gli adolescenti del mondo vi ringrazieranno.

“Con Gesù e Maria ... Missionari tutta la vita”.
Dalla diocesi di Cúcuta un forte abbraccio.

*Libia Cárdenas Castellanos
Coordinatrice della IAM
Parrocchia Sagrada Familia*

FILIPPINE



La pandemia da Covid-19 ha avuto impatto sui diversi aspetti della vita delle persone, colpendo anche i bambini, che sono stati avviati a lezioni online e corsi modulari, portando a una minore interazione con i loro coetanei. La maggior parte del loro tempo lo hanno passato in famiglia. La Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie collabora in modo continuativo con i direttori diocesani delle PP.OO.MM. e con i membri della Commissione per l'Educazione Missionaria (Mission Education Commission - MEC) su come la Direzione possa fornire dei programmi di formazione missionaria per i membri dell'Opera della Santa Infanzia, soprattutto quest'anno che la Chiesa nelle Filippine celebra 500 anni dall'arrivo della cristianità nell'arcipelago.

Per l'anno scolastico 2020-2021 sono stati registrati 6.690 membri all'Infanzia Missionaria. C'è stata una diminuzione significativa (da 16.890) nell'adesione di nuovi membri.

Crescendo nella fede, nell'amore e nella santità in periodo di pandemia:

Durante quest'anno, segnato dalle sofferenze e dalle difficoltà create dalla pandemia da Covid-19, il viaggio missionario di tutta la Chiesa continua. Ogni membro della Santa Infanzia viene sollecitato a vedere l'opportunità di diventare missionario nel suo piccolo in questo periodo difficile.

Non è frequente vivere una pandemia nel corso della propria vita. Prima della recente pandemia da Covid-19, l'ultima pandemia della storia fu la Spagnola dei primi anni trenta del novecento. E' una situazione spaventosa in cui un virus colpisce il mondo intero. Poiché il vaccino non è ancora stato trovato, le persone sono incoraggiate a rimanere a casa, a volte senza poter vedere gli amici, la famiglia e coloro che amano che abitano in altri luoghi, per non essere infettati dal virus Covid-19. La maggior parte delle persone lavora da casa e alcuni, sfortunatamente, hanno perso il lavoro, causando molte preoccupazioni alle persone nel mondo.

Tuttavia, nonostante gli effetti negativi della recente pandemia, c'è stato anche un

impatto positivo su di noi – la pandemia ci ha dato molto tempo per riflettere e capire quali sono le cose che contano davvero.

Per noi cristiani, questa pandemia potrebbe essere una chiamata al risveglio per riconsiderare la nostra fede e il nostro rapporto con Dio. Si tratta di una benedizione camuffata, perché credo che questo sia uno dei modi misteriosi di Dio per avvicinarci a Lui. In questo tempo di incertezza, il credere in Dio è l'unica cosa a cui possiamo aggrapparci. Credo che Lui permetta che queste difficoltà accadano per una ragione e non perdere la speranza che passeranno, manifesta la nostra fede in Lui.

Anche la fede nell'umanità testimonia la nostra fede in Dio. Per questo motivo dobbiamo dimostrare l'un l'altro il nostro amore





e la certezza che ci rialzeremo da questa pandemia e guariremo tutti. Non importa se facciamo piccole o grandi cose, quello che importa è che le facciamo con sincerità e amore. Diffondere amore e ottimismo è un modo per rispettare tutta la creazione divina. Quindi, ognuno di noi deve cercare di essere un catalizzatore di amore e ottimismo in questi tempi difficili che stiamo vivendo. Per nutrire la fede in Dio è importante comunicare costantemente con Lui. Attraverso la preghiera, si possono condividere e innalzare a Dio le proprie preoccupazioni e le proprie ansie. La preghiera è un mezzo molto potente per esprimere la nostra gratitudine per tutte le benedizioni e per chiedere conforto a Dio per i dolori e le sofferenze. Durante il recente periodo di quarantena, poiché non si poteva viaggiare e uscire, le famiglie si sono riunite e hanno pregato

regolarmente il rosario online. La pandemia ha riunito le famiglie per pregare insieme. In questo periodo di pandemia è davvero molto difficile crescere nella fede, nell'amore e nella santità. Tuttavia, continuare ad avere fede in Lui e a credere che nulla è impossibile a Dio, rende ogni giorno sopportabile. La pandemia mi ha insegnato davvero molto e mi ha fatto capire l'importanza di essere sempre grati e di assicurarmi di dare più valore al rapporto con la mia famiglia e con i miei amici, facendo tesoro di ogni momento passato con loro. Infine, mi ha aiutata a scoprire e conoscere meglio me stessa, permettendomi così di dimostrare meglio il mio amore verso Dio, verso me stessa e verso gli altri.

Mia Khryselle D. Papas
11 anni

Grade 6 (1 media) - Manresa School

Negli ultimi 7 mesi la mia famiglia ha sofferto e dovuto fronteggiare dispiaceri e difficoltà a causa del Covid-19. Mia madre non si mette in contatto con noi molto spesso, visto che è infermiera e, ultimamente, sta lavorando duramente. E' stata occupatissima e a volte non ha neanche dormito. Sì, è in salute, ma le possibilità di venire infettati non sono mai basse. La mia famiglia ed io abbiamo risolto stando in contatto nel tempo libero. Anche se mamma è occupata, per noi non si risparmia. Anche io supero la situazione affidandomi a Dio.

Aver fede in Dio è meglio che peccare. Ciò che ho fatto per crescere nella fede e nell'amore di Dio è leggere la Bibbia e ascoltare i canti di adorazione. Può sembrare molto semplice, ma aiuta. Infatti, se leggi la Bibbia sembra che Lui stia davvero parlando con te. Certo, lo so, non si sente nulla, ma Lui è davvero lì, seduto accanto a te. Poi prego ogni mattina e sera, mi aiuta davvero per rimanere in contatto con Dio. Sapete perché queste mie righe sono così gioiose? Bè, perché è meglio essere felici che tristi. So che sono tempi duri, ma tutto andrà bene. So che probabilmente sarete occupati, ma dedicate a Lui almeno 5 o 10 minuti e non vi preoccupate, potete raggiungerlo in qualunque momento.

Camminare con Cristo può essere difficile, ma finché sei con Lui sei protetto dal male. Chiede solo il tuo amore e la tua fiducia. Il diavolo potrebbe prenderti, ma Dio non ti abbandonerà!

Lui è comunque il nostro Padre celeste quindi, dagli almeno una possibilità. Credimi, Lui non ti abbandonerà mai. Pensi che Lui non starebbe con dei peccatori? Bè, per nostra fortuna, siamo peccatori e, quindi, non ci lascerà mai soli. Non se ne andrà finché non lo accetterai e non accetterai te stesso.

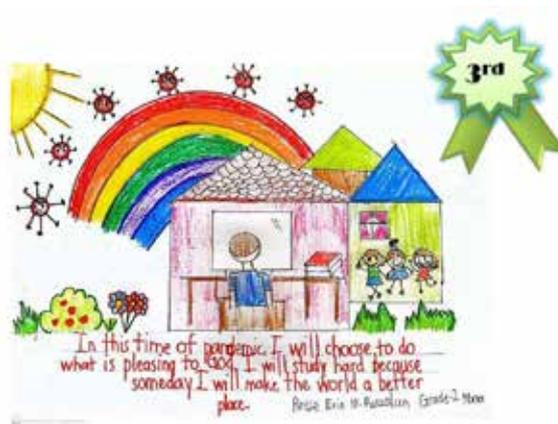
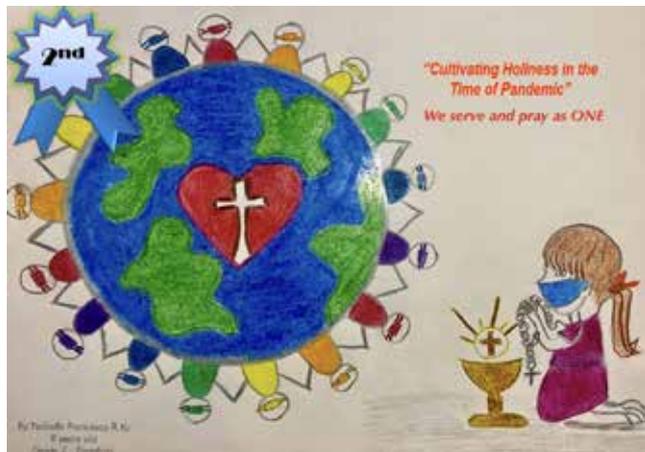
Gesù Cristo è morto per i nostri peccati e adesso tocca a noi correre verso di Lui con un grande sorriso e un caldo abbraccio. Potrai essere depresso, insicuro, ma Dio ti ama davvero! Corri verso di Lui, ora o mai più. Per questo dobbiamo cominciare ad avere fede, amore e fiducia in Dio, ok? Insieme possiamo farcela. La mia fede mi ha aiutata durante questa pandemia perché ho di nuovo speranza! Dio ha detto che presso di Lui sono la luce, la speranza e il perdono. Per questo io oggi mi affido a Lui.

Il mio messaggio ai miei giovani amici è, non dobbiamo mai perdere la speranza, l'amore e la luce. In quanto giovani missionari possiamo cominciare con piccoli gesti come pregare, dare speranza, cibo e delle mascherine alle persone povere. E' nostro dovere salvarli in questo periodo di pandemia. E questo è tutto, non perdetevi mai la speranza e l'amore perché rendono il MONDO un posto migliore in cui vivere. Che Dio sia con tutti voi! Grazie!!

ANGELYN L. LLAMOSO

12 anni

GRADE 6 (1 media) - Canossa School





PONTIFICAL MISSION SOCIETIES
 in cooperation with **KatoLago** present a Webinar on
“WITNESSING: GIFTED TO GIVE”



Mr. Jhon C. Carandang, Rpsy
Speaker

HOLY CHILDHOOD ASSOCIATION
(Grade School Level)
 February 20, 2021
 [8:00 am – 9:00am]



Mr. Vicxen Fernando A. DeRamos
Speaker

SOCIETY FOR THE PROPAGATION OF THE FAITH
(High School Level)
 February 27, 2021
 [8:00 am -9:00 am]

TESTIMONIANZE

CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA DELL'INFANZIA MISSIONARIA

Il 20 febbraio 2021 è stato organizzato un webinar dal titolo *“Testimoniare: fatti per donare (Gifted to give)”* per aiutare i membri dell'Infanzia Missionaria ad equipaggiarsi per essere discepoli missionari nella loro famiglia e nella comunità in questi tempi difficili.

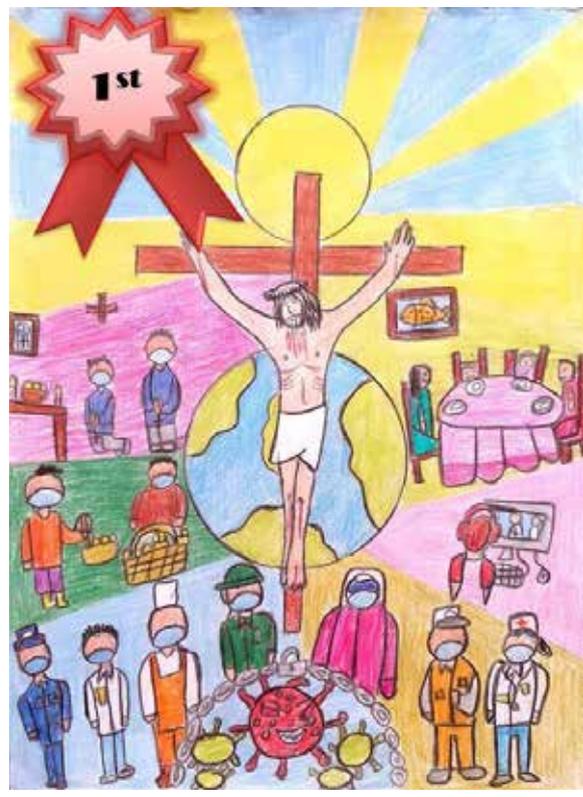
COME TESTIMONI LA TUA FEDE CRISTIANA?

HANNA ISABELA V. BASCON, Canossa School S.Rosa, Laguna, ha risposto così:

1. Dedico un tempo alla preghiera
2. Leggo e rifletto sul Vangelo
3. Sostengo le attività parrocchiali
4. Aiuto i bisognosi

ANDRIE DALISAY, Grade 6 Canossa Academy Calamba dice:

1. Prego giornalmente per ringraziare Dio
2. Partecipo alla messa ogni Domenica





BOLIVIA

VICARIATO APOSTOLICO DI REYES

IL COVID 19 NON HA POTUTO FRENARE LA MISSIONE...



Dal Vicariato Apostolico di Reyes – Bolivia condivido con voi la nostra esperienza di fede vissuta durante questo tempo così difficile per colpa della pandemia che ancora non finisce e che tanto dolore ha provocato ovunque.

Dal mese di marzo 2020 in Bolivia abbiamo cominciato a vivere il dramma che vive tutto il mondo. Infatti, in questo periodo venne confermato il primo caso positivo di Covid in Santa Cruz – Bolivia e quel caso fu l'ordigno che manifestò che il virus si stava aggirando dappertutto nel nostro paese. In vista di questa situazione le nostre autorità nazionali decisero la chiusura totale di tutte le frontiere, fu dichiarata la quarantena obbligatoria in tutto il paese, e quindi, ciò implicò la chiusura dell'anno scolastico, la chiusura di tutte le attività tanto pubbliche come private, la chiusura delle Chiese e, in genere, di ogni tipo di evento che implicasse un affollamento di persone. Per tutti noi la domanda era: E adesso cosa facciamo?

BAMBINI CHE ORE SONO? E' L'ORA DI SALVARE IL MONDO

Con il nostro vescovo Mons. Waldo R. Barrionuevo siamo riusciti a pianificare e così abbiamo proposto alcune alternative per affrontare la situazione e per non restare chiusi aspettando che le cose si risolvano da sé stesse. E' onesto riconoscere che la presenza dei nostri laici impegnati è stata fondamentale in ogni momento. I laici hanno sostenuto la missione ogni giorno nella nostra Chiesa del Vicariato di Reyes.

Abbiamo vissuto la Settimana Santa del 2020 in un modo molto differente: le chiese chiuse, senza la presenza dei fedeli, tutto sembrava triste finché, abbiamo avuto l'idea di pubblicare le celebrazioni liturgiche via internet, via Facebook. Abbiamo stabilito un accordo con le diverse radio emittenti locali perché prendano il nostro segnale e così poter arrivare il più lontano possibile, ma soprattutto al maggior numero possibile di fedeli. Abbiamo fatto un appello a tutte



le parrocchie perché prendano l'iniziativa e promuovano altre simili secondo la propria realtà.

I risultati sono stati stupendi, perché le reti sociali diventarono il canale principale per vivere e celebrare la nostra fede. Mons. Waldo aveva proposto che ogni parrocchia avesse un'apparecchiatura radio FM e che il segnale restasse aperto per condividere i programmi cattolici per bambini, giovani e adulti.

Poché i nostri fedeli non potevano venire alle parrocchie, abbiamo deciso di uscire noi a cercarli. Con i permessi corrispondenti e rispettando le misure di biosicurezza abbiamo messo in un furgone l'immagine della Madonna e abbiamo visitato tutte le case, ogni famiglia, pregando un momento con loro e dando la benedizione del Signore. È stato in quel momento che abbiamo visto il bisogno di lavorare molto di più con le famiglie, ma soprattutto con i bambini, i quali soffrivano per il fatto di non poter uscire dalle loro case, e molto meno poter fare attività all'esterno.

La nuova idea fu quella di convocare tutte le famiglie ad elaborare il proprio Rosario Missionario familiare e creativo e i risultati sono stati sorprendenti. Infatti, la creatività dei bambini è impressionante e ancor di più con l'aiuto dei genitori. I gruppi di Infanzia Missionaria hanno avuto un ruolo molto importante. Si riunivano in maniera virtuale, e fra di loro e i loro animatori senza dubbio si animavano gli uni agli altri per la costruzione dei Rosari missionari, e in generale per tutte le attività.

Come aneddoto, resterà nella mia memoria per sempre l'aver visto degli arredi natalizi nel mese di maggio. Ciò è stato veramente uno spettacolo. Mi riferisco al percorso della Madonna per le vie dei nostri villaggi nel Vicariato, ma in modo speciale nella Parrocchia



Cattedrale dei Re Magi. È tradizione che durante il mese di maggio vengano realizzati degli altari e veglie alla Madonna. Molte persone fanno delle promesse alla Vergine e durante il mese di maggio si dà compimento a queste promesse organizzando una festa in omaggio alla Vergine, si canta, si balla il "machetero" e il "tiritiri", che sono musiche decisamente religiose e propizie all'occasione. Ma, poiché non si poteva organizzare nessun tipo di eventi, a uno dei fedeli è venuta l'idea di arredare presso la porta di casa sua un altare per la Vergine i cui arredi furono delle luci natalizie. A lui si aggiunse un suo vicino, dopo un altro e in pochi giorni tutto il paese fu così illuminato con le luci natalizie, che non erano state viste neanche nel periodo di Natale. Senza volere fare propaganda, mi torna in mente il Venerdì Santo e la processione con il Santo Sepolcro, senza volontari per portare sulle spalle il sepolcro, senza consiglio comunale per fare al Signore gli onori che merita, ma con la ferma speranza di portare Gesù perché percorra le strade della parrocchia. Con molta sorpresa, ho visto che le strade erano piene di candele, dall'inizio alla fine. Credo di non avere visto mai tante

candele accese come quel Venerdì Santo. La gente è uscita alla porta della propria casa per vedere Gesù, anche soltanto da lontano. Quella fu la maggiore dimostrazione di fede che ho visto in tutto questo breve periodo di ministero sacerdotale. Candele, fede, lacrime, devozione, speranza. Questo è la missione.





Noi, i nostri bambini, i nostri giovani e le famiglie missionarie abbiamo scommesso per: “Non lasciarci rubare la speranza, per non lasciarci rubare la fede”, come ci viene chiesto dal Papa nell’*Evangelii Gaudium*. So che la missione non è soltanto attività, è la vita, ma una vita di fede, una vita carica di speranza, una vita piena d’amore.

In alcune parrocchie sono state realizzate altre iniziative, come l’apertura dei refettori di solidarietà, i centri medici, le mense di solidarietà per la distribuzione dei viveri, aiuti con materiali di biosicurezza, etc. E tutto ciò con gli aiuti solidali che siamo riusciti a ottenere. Il Vicariato di Reyes ha beneficiato di 5000 dollari dal fondo di emergenza per il Covid delle Pontificie Opere Missionarie che sono stati investiti in alimenti e medicine per combattere il virus.

“DE LOS NIÑOS DEL MUNDO, SIEMPRE AMIGOS”

Il fatto più bello che una persona può vedere è il sorriso di un bambino. Perciò, noi continuiamo a lavorare nell’animazione e nella formazione dell’Infanzia Missionaria. Nel Vicariato Apostolico di Reyes negli ultimi mesi cerchiamo il modo di riunirci rispettando le misure di sicurezza. I genitori si sentono responsabili per la salute dei loro figli, ma anche vedono il bisogno che hanno i loro figli di trovare un luogo sicuro dove poter divertirsi e formarsi in modo cristiano. Perciò, abbiamo acquistato del nuovo materiale infantile e abbiamo messo a disposizione delle postazioni di igiene per proteggere la salute dei nostri bambini. Sempre è edificante ascoltare nuovamente i bambini che gridano

a squarciagola lo slogan: “dei bambini del mondo, SEMPRE AMICI”.

Dal mese di gennaio 2021 alcune comunità parrocchiali hanno cercato di aprire le loro porte per ricominciare le loro attività. Nulla può fermare la missione. I primi coraggiosi a riprendere le riunioni sono stati i bambini, i gruppi di Infanzia Missionaria che con il passare dei mesi si sono di nuovo riattivati, non con tutta la loro potenza, ma pian piano di nuovo si comincia a sentire la presenza viva della Chiesa nei nostri bambini. A loro si sono aggiunti i giovani, che con un po’ di timore ma con la fiducia che tutto tornerà alla normalità, hanno deciso di mettere i muscoli alla sua Chiesa ed andare “avanti, sempre avanti”.

Dal mese di marzo di quest’anno 2021, le attività parrocchiali nel Vicariato di Reyes sono regolari. In alcuni posti ancora con restrizioni, ma in genere la situazione sta ritornando piano piano alla normalità.

E’ una benedizione di Dio avere l’opportunità di scrivere queste righe, perché, anch’io ho sconfitto il virus con l’aiuto di Dio, dei dottori e delle infermiere e con la preghiera dei fedeli che mi hanno accompagnato. Posso dire, senza paura di sbagliarmi, che la Vita è la grande occasione che Dio ci dà per essere persone migliori ogni giorno, per servire con maggiore entusiasmo, per amare senza limiti, ma soprattutto per ringraziare Dio, il Dio della Vita.

Non devi perdere tempo. AMA, non sprecare il tempo, VIVI, valorizza il tuo tempo, PERDONA e se vuoi essere grato, collabora con le MISSIONI, PREGA, DA’ IL TUO CONTRIBUTO, FA DEI PICCOLI SACRIFICI. Aiuta a aiutare i bambini del mondo.

*P. Justo Pérez Bazán
Sacerdote del Vicariato Apostolico di
Reyes
Direttore diocesano
delle P.P.O.O.M.M.*





NICARAGUA



TESTIMONIANZE

Mi chiamo Adriana del Socorro Medal Porras della Parrocchia di San Tommaso Apostolo, Cappella Maria Regina della Pace, ho 13 anni. Ho iniziato a partecipare all'Infanzia e Adolescenza Missionaria quando avevo 5 anni, ora sono membro del gruppo "Grano Maturo" che mi ha aiutato a crescere spiritualmente e a partecipare alle giornate di evangelizzazione, svolte a livello parrocchiale dove faccio conoscere il grande amore di Dio verso di noi ad altre persone.

L'anno scorso mi sono consacrata al ministero dei lettori in cui annuncio la parola di Dio e la medito. Da quando ho iniziato il ministero ad oggi ho avuto una trasformazione spirituale nella mia vita personale che mi ha permesso di dare testimonianza della mia fede. Quest'anno con la grazia di Dio confermerò la mia fede e spero di essere una grande missionaria nel condividere il Vangelo agli altri e continuare sempre mano nella mano con il mio buon amico Gesù e nostra madre Maria.

E naturalmente seguire gli esempi di Santa Teresa di Gesù Bambino e San Francesco Saverio.

¡De los niños del mundo, siempre amigos!

Il mio nome è Nelson Francisco Moraga Moneada e sono della parrocchia di San Tommaso Apostolo, Cappella di Maria Regina della Pace. Ho 13 anni. Ho iniziato a partecipare all'Infanzia e Adolescenza Missionaria all'età di 10 anni, attualmente sono un membro attivo del gruppo "Grano Maturo" che mi ha aiutato ad aumentare la mia fede. Sono cresciuto nella vita spirituale e ho partecipato alle giornate di evangelizzazione della parrocchia dove condivido sempre con gli anziani della cappella (perché ci sono piccoli gruppi di anziani con i bambini della IAM) dove mettiamo in pratica il nostro motto.

Quest'anno sono nel gruppo della cresima, per confermare la mia fede e annunciare la Buona notizia del Vangelo, farlo conoscere ai miei compagni di scuola e ai miei amici più cari sulla piattaforma.

Spero di essere un missionario innamorato di Dio e della sua parola e di non separarmi mai da Lui e da sua madre Maria.

¡De los niños del mundo, siempre amigos!

NICARAGUA

NIGERIA

ARCIDIOCESI DI ONITSHA



Circa il 25% dei bambini dell'Arcidiocesi di Onitsha vivono in aree fluviali e la maggior parte vengono spostati ogni anno a causa delle regolari inondazioni, da agosto fino alla seconda parte di dicembre. Restano nei centri di accoglienza senza seguire lezioni ogni primo semestre dell'anno accademico.

I programmi della Santa Infanzia sono integrati nel piano pastorale arcidiocesano. Le attività della Santa Infanzia organizzate nell'Arcidiocesi dalla Direzione delle PP.OO.MM., come le celebrazioni della Santa Infanzia, i quiz, i canti e le competizioni teatrali piacciono molto ai bambini dell'arcidiocesi. Nelle scuole e nelle parrocchie si svolgono incontri settimanali dei gruppi della Santa Infanzia. Gli animatori delle scuole e delle parrocchie si incontrano all'inizio e alla fine di ogni semestre per la formazione missionaria e per pianificare il programma annuale della Santa Infanzia nell'Arcidiocesi.

I bambini danno il loro personale contributo attraverso la "Mission Bank" (banca per la missione) e il programma "Presentation on the Child Jesus in the families" (presentazione del Bambino Gesù nella famiglia). Nonostante il Covid-19 anche quest'anno è stata fatta la raccolta per il Fondo di Solidarietà dell'Opera della Santa Infanzia.

L'Arcivescovo ci ha dato grande sostegno, sia finanziario che di altro genere. Ogni anno celebriamo la Giornata Missionaria dell'Associazione della Santa Infanzia con l'arcivescovo a livello arcidiocesano ed ogni aspetto è sponsorizzato da lui. E nella giornata della celebrazione parrocchiale, i parroci celebrano con i bambini nelle parrocchie.

Stampiamo un calendario delle attività e un poster per la celebrazione della Santa Infanzia. Ai nuovi membri sono state consegnate le carte d'identità e la Mission Bank.

Continuano le iscrizioni all'Associazione della Santa Infanzia, che tiene incontri regolari nelle varie scuole e parrocchie. Da statuto, gli animatori si incontrano con i Direttori Diocesani PP.OO.MM. due volte ogni semestre o quando necessario. Anche gli incaricati arcidiocesani (Archdiocesan HCA Guardians) si incontrano regolarmente con i direttori arcidiocesani PP.OO.MM. per discutere come aiutare al meglio gli animatori della Santa Infanzia nel loro lavoro di animazione nelle scuole e nelle parrocchie.

CELEBRAZIONE 2020 DELL'ASSOCIAZIONE DELLA SANTA INFANZIA NELL'ARCIDIOCESI

*TEMA: IO SONO UN DONO PER LA MIA
FAMIGLIA*

Nell'anno 2020, il tema sopramenzionato è stato utilizzato dall'Arcidiocesi di Onitsha per l'annuale settimana missionaria e anche per essere sviluppato

nel corso di tutto l'anno.

Le seguenti domande sono state utilizzate come linee guida per i bambini e li hanno aiutati a vivere il tema dell'anno:

1. Che cosa ti suggerisce il termine "dono"?
2. Come gestisci un dono prezioso che ti viene fatto da una persona molto importante?
3. Condividi i doni che ricevi con la tua famiglia? In che modo?



4. Come sei un dono prezioso per la tua famiglia?
5. Dai tre motivi per esser felice di essere un dono per la tua famiglia

Queste sono le cinque domande guida utilizzate dagli animatori per spronare i bambini a vivere il tema dell'anno 2020.

Quando ci siamo incontrati, a novembre 2020, gli animatori hanno portato dei rapporti che descrivono come i bambini hanno celebrato la settimana missionaria e come hanno vissuto il tema dell'anno.

Nell'insieme, alcuni bambini hanno raccontato di aver capito che i doni sono qualcosa che qualcuno dà gratuitamente senza chiedere nulla in cambio, come dei vestiti, delle scarpe, della frutta, del pane, dei soldi ecc. Questi doni sono regalati da qualcuno di molto importante, forse il vescovo, un re, un sacerdote, una suora ecc. e devono essere tenuti con molta considerazione (caramente). Se si tratta di cibo, come ha detto una bambina, bisogna assicurarsi che ogni membro della famiglia lo possa assaggiare e se è qualcosa da indossare, forse un vestito o delle scarpe, lei lo utilizzerebbe solo per le occasioni speciali assicurandosi che non venga usato con noncuranza. Molti

hanno risposto in modo simile alla domanda.

Molti bambini credono che Dio abbia dato loro molti doni speciali, quali la vita, la salute, gli amici, i genitori, l'intelligenza, i talenti ecc. Per questo, per dimostrare la loro gratitudine a Dio, devono usarli molto bene. Devono amare e rispettare i propri genitori, gli amici, gli anziani, tutti gli amici di Gesù.

Nel 2020 i bambini, in quanto dono per la propria famiglia, hanno cercato di essere di aiuto, comportandosi bene, svolgendo le faccende domestiche regolarmente, non facendo vergognare i propri genitori e fratelli rubando a scuola e litigando con gli altri bambini. Hanno cercato di essere obbedienti, di non dire bugie e di non arrivare tardi a scuola. Sono stati incoraggiati a rendere fiera la propria famiglia. Uno di loro ha detto che ha cercato di ricordare sempre alla sua famiglia l'ora della preghiera serale.

I genitori sono stati molto contenti dei comportamenti dei loro bambini durante l'anno di pandemia. Alcuni hanno raccontato che c'era davvero molto da trasmettere, altri hanno notato qualcosa di inusuale nelle azioni dei loro figli.

*Sr. M. Bennet Azuka Ezeokoli IHM
Coordinatrice della Santa Infanzia*



INDIA DIOCESI DI SHIMOGA



I bambini sono intellettualmente vivi, dotati di talenti, hanno un carattere buono e docile. Partecipano a tutte le attività della Chiesa e sono aperti alla formazione alla fede.

La maggior parte di loro appartiene alla classe media e alle classi più umili. La povertà economica li porta alla privazione dei servizi primari e, per questo, crescono timidi e timorosi. Sono in aumento le famiglie problematiche e, di conseguenza, i bambini, soprattutto i maschi, abbandonano la scuola secondaria per entrare a far parte della forza lavoro non qualificata.

Nella Diocesi ci sono 16 case di accoglienza e la maggior parte dei bambini cattolici sono istruiti in esse. Circa 1128 bambini poveri vengono accolti, alloggiati e educati e, inoltre, 1020 bambini ottengono un aiuto parziale per la loro istruzione attraverso rette scolastiche, libri, uniformi ecc. tramite il nostro centro di assistenza sociale (ICDP Integral Child development Programme – Programma di sviluppo integrale del bambino). Il Direttore diocesano della Santa Infanzia visita ogni parrocchia e Centro Missionario dando suggerimenti ai bambini sull'importanza della Giornata della Santa Infanzia.

La Diocesi organizza campi di formazione alla fede

in ognuno dei quattro decanti, ai quali partecipano i bambini della scuola media (dai 14 ai 16 anni). Per la Diocesi la formazione alla fede è molto importante e il catechismo domenicale è stato reso obbligatorio per tutti i bambini cattolici delle nostre parrocchie e dei nostri Centri Missionari, dalla scuola primaria alle superiori (dai 6 ai 17 anni). Inoltre per i ragazzi dai 9 ai 17 anni ci sono anche libri di testo per il catechismo e le lezioni sono rese più interessanti attraverso l'utilizzo dei media, presentazioni Power Point, tabelle, racconti sulle vite dei santi ecc. Ogni anno c'è l'esame di catechismo, in modo che i bambini





prendano le lezioni seriamente e apprendano elementi importanti per la loro vita. Per i ragazzi dagli 11 ai 16 anni gli esami si svolgono a livello diocesano, e sono previsti anche dei premi.

Per i bambini dai 6 agli 11 anni ogni parroco organizza dei campeggi.

A causa del covid-19 le lezioni di catechismo sono state cancellate per la sicurezza dei bambini. Molte parrocchie hanno iniziato gli incontri online, inviando gli appunti ai genitori via WhatsApp in modo che i bambini potessero scaricarli e studiarli. I genitori si sono davvero impegnati in questa collaborazione. Sono stati tenuti esami, quiz e altre attività, con una buona partecipazione.

Sempre a causa del covid-19, quest'anno abbiamo cancellato i consueti campeggi estivi diocesani Jeevamrutha e Diksuchi. Infatti per il lockdown nazionale non abbiamo potuto radunare i bambini. Tuttavia, li abbiamo raggiunti in vari modi: sono stati organizzati concorsi online per le varie fasce di età come, ad esempio, lettura veloce delle citazioni dalla Bibbia, gare di canto, di danza ecc. I bambini hanno partecipato con interesse alle competizioni e vinto molti premi. Per loro è stata una grande opportunità per far emergere i propri talenti e esibirsi al meglio delle loro capacità.

L'Associazione della Santa Infanzia è presente nella maggior parte delle parrocchie e dei Centri Missionari e sono tutti ben organizzati e attivi. I bambini sono incoraggiati a rappresentare le storie della Bibbia per comprenderne il significato per la loro vita; contribuiscono all'associazione con i loro piccoli risparmi; si riuniscono per rendere indimenticabile la Giornata dedicata alla Santa Infanzia, attraverso giochi e programmi culturali.

Quest'anno, a causa del covid-19, i vari gruppi non hanno potuto organizzare incontri né svolgere programmi, e nemmeno celebrare la Giornata. Ai bambini sono state date via online informazioni riguardo alle varie Associazioni a cui appartengono, come la Santa Infanzia, i Legionari di Maria e altre associazioni a livello parrocchiale, in modo che non perdano il contatto con esse. L'Associazione della Santa Infanzia ha insegnato ai bambini ad aiutare gli altri in difficoltà con ciò che possiedono, e questa situazione pandemica li ha aiutati ad essere più responsabili, sensibili e generosi.





LIBERIA

ARCIDIOCESI DI MONROVIA

La situazione generale dei bambini nell'Arcidiocesi di Monrovia è come nel resto del paese. C'è un alto tasso di malnutrizione infantile, con un terzo dei bambini sotto i 5 anni rachitici e il 6% affetti da malnutrizione acuta. Le maggiori cause di decesso sono la diarrea e la polmonite, legate all'acqua non potabile e alla scarsa igiene. Sono frequenti le epidemie di colera e la crisi dell'ebola del 2014 ha dimostrato come questa mancanza di accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari possa essere pericolosa. Un terzo dei bambini sono giovani, al di sotto dei 5 anni. Nel corso degli anni, la mortalità infantile è diminuita e il paese si è sviluppato maggiormente e, così, l'Arcidiocesi.

Nel nostro paese, le restrizioni dovute al Covid si sono allentate da maggio 2020. Alle persone viene ancora raccomandato di seguire i protocolli sanitari e di praticare un'igiene sicura. Nel corso dell'anno ci sono stati una serie di incontri di bambini, di ritiri, di raduni, di seminari (per i bambini sull'essere bambini missionari, sui protocolli sanitari e sulle norme igieniche), di attività ricreative e religiose grazie ai fondi ricevuti dalla Pontificia Opera dell'Infanzia

Missionaria. Una parte dei fondi è stata utilizzata per pagare parcelle mediche e, una piccola parte, per il tutoraggio di bambini con genitori in difficoltà finanziarie a causa dell'attuale crisi sanitaria. La maggior parte dei sussidi è stata utilizzata per le attività missionarie dei bambini, di cui la maggior parte sono state svolte in piccoli gruppi di non più di 50 bambini. La nostra consueta messa per la Giornata Mondiale dell'Infanzia Missionaria e le attività ricreative hanno avuto luogo nei decanati, al posto della regolare celebrazione diocesana al Centro Giovanile Don Bosco. Una messa conclusiva per celebrare le osservanze quaresimali dei bambini è stata celebrata il 10 aprile 2021 alla presenza di studenti da 15 scuole e parrocchie rispettivamente.

COSCIENZA MISSIONARIA DEI BAMBINI/ RADUNI E SEMINARI

I seminari per i bambini missionari e la promozione del motto "i bambini aiutano i bambini" nelle scuole elementari sono stati sviluppati con 4 "workshop" per i bambini missionari. Uno si è svolto nella città di Monrovia (la capitale), uno nella città di Paynesville



e due a Kakata (fuori da Monrovia), rispettivamente il 12, 14, 18 e 19 dicembre. Circa 200 bambini dai 7 ai 16 anni hanno partecipato ai seminari, che erano prevalentemente incentrati sulla propagazione della fede tra bambini e adolescenti e su come gli adolescenti possono aiutare gli altri a vivere la fede. Il riferimento principale sono stati i due più grandi comandamenti: il valore evangelico dell'AMORE e della preghiera personale.

SEMINARIO COVID-19

La salute è la nostra ricchezza. Tutti i nostri bambini sono preziosi per noi ed è nostra responsabilità proteggerli dal Corona virus. A riguardo, la Santa Infanzia ha organizzato un seminario di un giorno, il 22 dicembre 2020, per gli animatori dei bambini e per i rappresentanti di 10 scuole nella Sacred Heart Hall a Monrovia. I partecipanti sono stati sensibilizzati riguardo al Covid-19 e gli sono stati insegnati i protocolli sanitari di base. Alla fine del seminario abbiamo distribuito disinfettanti e maschere ai partecipanti e agli studenti che non hanno potuto intervenire a causa delle restrizioni Covid relative agli assembramenti.

PROGRAMMA "I GIOVANI INCONTRANO CRISTO" (TEC - TEENS ENCOUNTER CHRIST)

A causa della pandemia da Covid-19, il campeggio dei bambini missionari è stato sostituito dal programma TEC, ovvero "Teens Encounter Christ" (I giovani incontrano Cristo). Il programma istruisce i bambini sulla vita e la missione di Gesù nel Vangelo e sulle loro responsabilità nei confronti dei loro vicini e di altri bambini. Questo avviene attraverso canzoni, spettacoli, giochi, riflessioni bibliche, ecc. Il programma coinvolge 48-50 bambini al giorno.



250 bambini di 5 differenti comunità parrocchiali ne hanno beneficiato. Il programma, che ha avuto luogo solo di sabato, si è tenuto in 5 comunità – la Cattedrale del Sacro Cuore, la Scuola di Cristo Re, la comunità di Paynesville, Kakata City (per la scuola di San Cristoforo/Comunità parrocchiale) e la comunità di Banjor, tra gennaio e marzo 2021.

RITIRO

Sono stati realizzati dei ritiri, due nel periodo dell'Avvento e due durante la quaresima,

rispettivamente nel centro di Monrovia e a Margibi alta, per far meditare i bambini sul Vangelo di Cristo e far riscoprir loro chi sono spiritualmente, per essere al passo con gli insegnamenti della Chiesa. I due focus principali sono stati, tra gli altri, "Sii compassionevole come è compassionevole il tuo Padre celeste" e la recente enciclica di Papa Francesco "Fratelli Tutti" (siamo tutti fratelli e sorelle). Gli aspetti sottolineati erano incentrati sulla fratellanza tra tutti i bambini; l'interdipendenza; l'unità nella diversità; la gentilezza e la misericordia. Coloro che provenivano dalla città o dalle

aree urbane sono stati sollecitati ad essere gentili con coloro che provenivano dalle zone rurali e viceversa.

Circa 300 bambini hanno partecipato a questi ritiri. Alla fine dei ritiri quaresimali si è tenuta una messa di ringraziamento per tutti i bambini delle regioni Montserrado e Margibi. Vorrei sottolineare che durante la quaresima alcuni bambini hanno raccolto dei contributi materiali e in denaro per gli altri bambini delle loro comunità locali e hanno migliorato il proprio comportamento. I bambini attendono con trepidazione il prossimo ritiro ed altri incontri di bambini.

GIORNATA MONDIALE DELLA SANTA INFANZIA

La celebrazione della Domenica Missionaria Mondiale dei bambini missionari a ottobre 2020, si è svolta sotto tono. I bambini sono stati incoraggiati a partecipare alla messa nelle varie parrocchie, a causa delle restrizioni dovute al Covid-19. Tutte le altre celebrazioni (Santa messa in commemorazione della giornata, rappresentazioni, danze celebrative, ecc.) hanno avuto luogo a dicembre 2020 e a gennaio 2021.

Il 10 aprile 2021 è stata celebrata una messa di ringraziamento per concludere le opere di misericordia quaresimale organizzate per i bambini (durante la quaresima i bambini sono stati incoraggiati a svolgere opere di misericordia in risposta ai bisogni dei bambini intorno a loro). L'esercizio è culminato nelle regioni di Montserrat e Margibi.

RADUNO DEI BAMBINI MISSIONARI

Nelle 5 aree sono stati organizzati 5 incontri di bambini missionari. Durante questi incontri i bambini possono conoscersi, giocare, condividere le loro esperienze missionarie, soprattutto relative alle opere caritatevoli quaresimali e ai ritiri. Presentano drammatizzazioni della loro vocazione missionaria davanti ai coetanei.

ALCUNE ESPERIENZE MISSIONARIE DEI BAMBINI DA CONDIVIDERE

- a. Raccolta di regali, sia materiali che offerte



in denaro e condivisione con altri bambini negli orfanotrofi o in comunità difficili.

- b. Le storie della vita, delle esperienze e degli itinerari spirituali di missionari laici, giovani, sacerdoti e religiosi hanno colpito molto i bambini.

- c. Ascoltare altri bambini condividere il Vangelo e le esperienze di vita durante i programmi TEC è stato molto ricco spiritualmente.

- d. Partecipazione alla messa come lettori, chierichetti, accompagnatori, danzatori; offrire preghiere durante la messa per ciascuno e per bambini nell'indigenza nelle aree in difficoltà o nelle zone di guerra.

- e. Sensibilizzare e partecipare agli Incontri dei giovani con Cristo (TEC). Nelle parrocchie in cui abbiamo lavorato, molti bambini e ragazzi si sono impegnati a portare dei coetanei ai raduni, agli incontri ecc.

- f. I bambini hanno fatto crescere la fede negli altri ed hanno testimoniato la loro vocazione missionaria attraverso drammi, TEC, raduni e la messa. I bambini hanno pregato e condiviso i valori evangelici di Amore e Misericordia.

Durante i programmi TEC, i raduni e le varie esperienze missionarie abbiamo raccolto le impressioni di alcuni bambini. Tre delle studentesse del Convento St. Teresa (solo per ragazze) e della Cattedrale del Sacro Cuore, di 12, 14 e 15 anni, hanno detto che, prima di partecipare ai programmi della Santa Infanzia si vergognavano di parlare di Gesù e del Suo valore evangelico di amore verso Dio e verso il prossimo davanti ai loro coetanei.





Tuttavia, dopo aver ascoltato le esperienze e le riflessioni/condivisioni degli altri bambini durante i raduni e i programmi di Incontro dei giovani con Cristo (TEC) sono diventate missionarie convinte presso gli altri, senza più timidezza.

Un altro studente della scuola St. Mary/Parrocchia St. Mary (di nome Solomon) ha detto “credevo che gli incontri e i ritiri fossero solo per gli adulti. Pensavo che sarebbe stato molto noioso e quindi non ero davvero interessato. Tuttavia, ascoltando Sr. Evelina mi sono sentito così bene ed ho cominciato ad interessarmi all’argomento spirituale di cui si stava parlando”. Una parrocchiana (Rachel, 16 anni) della chiesa di Cristo Re ha raccontato che i giochi che si sono svolti durante il programma TEC le hanno insegnato ad essere una buona ascoltatrice e a dedicare la sua vita a Gesù: “Ho imparato che se vuoi la FELICITÀ devi amare Gesù, gli altri e te stesso – questo dona FELICITÀ”.

IL RITIRO DEI BAMBINI

Ogni anno durante il periodo della quaresima, i cattolici rinnovano il loro impegno e ritornano verso Dio con il cuore pieno di cordoglio e pentimento. I bambini missionari hanno partecipato a questo viaggio spirituale con il Signore offrendo dei sacrifici materiali e partecipando ai ritiri, come rinnovo del loro percorso missionario. L’ultimo ritiro dei bambini di quest’anno dal tema “sii compassionevole” si è svolto il 27 marzo 2021.

Obiettivi:

1. Aiutare i bambini a pregare con i coetanei
2. Condividere e vivere il Vangelo di “AMORE e MISERICORDIA”
3. Aiutare i bambini a riscoprire il loro ruolo evangelizzatore nella Chiesa

I due temi principali sono stati:

- “Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso” Luca 6, 36-38
- “Siamo tutti fratelli – Fratelli tutti”

I bambini sono stati molto attenti e ricettivi alle presentazioni, alle preghiere, ai canti, ecc. Questa loro completa partecipazione è stata molto

apprezzata. Il loro raduno è stato gratificante perché li ha aiutati a riscoprire chi sono – bambini di un unico Dio – e il loro impegno l’uno verso l’altro. Ha dato loro l’opportunità di vedere Dio nel “peccatore” e nell’affranto e gli ha insegnato ad offrire aiuto dove necessario.

*P. Johnny - Clement Kombo
Direttore Diocesano Santa Infanzia*



GUINEA BISSAU

LA MIA ESPERIENZA COME ANIMATRICE DELL'INFANZIA MISSIONARIA

Sono **SR. DIANA ANTÓNIO IALÁ**, delle suore Adoratrici del Sangue di Cristo (A.S.C). Vivo a Ingoré (Guinea Bissau) e sono animatrice dell'Infanzia e Adolescenza Missionaria (IAM), nella Parrocchia Santa Maria de Mattias.

È con grande gioia che parlo della mia esperienza di animatrice di questo gruppo, fortunatamente nella Comunità di Ingoré abbiamo molti bambini che partecipano attivamente, il martedì e il giovedì, agli incontri della IAM. Nella formazione settimanale cerchiamo di aiutare gli educatori a risvegliare nei bambini e negli adolescenti lo spirito di solidarietà, così come la vocazione missionaria. Allo stesso tempo proponiamo anche ai bambini di imitare le figure dei santi: Mons. Charles de Forbin-Janson e altri santi della loro età. Facciamo giochi ricreativi e la domenica pomeriggio facciamo il cucito, con le ragazze, dove imparano a fare pizzi, cuscini... invece con i ragazzi facciamo altri lavori manuali con le

perline e il filo.

Sono bambini allegri, gentili e generosi, con quel poco che hanno, e lo condividono con grande gioia.

In tutti i ministeri che ho svolto, mi sto rendendo conto che lavorare con i bambini è qualcosa di molto importante e unico, perché sono puri e li vedo come angeli, pieni di sogni, che spesso non si avverano mai, a causa della situazione del paese, e finiscono per perdere la fase dell'adolescenza.

È urgente, infatti, investire nella formazione dei bambini per accrescere e animare i futuri missionari della Chiesa e per continuare la missione di Gesù Cristo nel mondo. È anche necessario far comprendere ai bambini di essere missionari, inserendoli in attività missionarie in una dimensione universale.

In questi giorni sto facendo un'esperienza interessante: è davvero più facile per un bambino evangelizzare un altro bambino, perché in ogni sezione della formazione, chiedo ai bambini di portare altri bambini nel successivo incontro, e quando arriva il giorno, ognuno cerca di portarne il più possibile. Che bello vedere una marea di bambini!

Le difficoltà che a volte incontro sono durante il periodo della stagione degli anacardi, sono pochi i bambini che partecipano alle attività, quasi tutti vanno al lavoro per aiutare i genitori nella raccolta degli anacardi. Questa raccolta è a volte l'unico sostentamento della famiglia stessa. Quindi in questo periodo molte attività si indeboliscono.

Ma tutto sta andando bene con la grazia di Dio.





Sono **JOSEFINA MISSAU**, ho 13 anni e sono nata e vivo a Ingoré (Guinea Bissau).

Vorrei parlarvi un poco della mia esperienza nella Infanzia e Adolescenza missionaria e come annuncio Gesù ai miei amici e coetanei del quartiere, a scuola e negli altri luoghi che abitualmente frequento.

Annuncio Gesù a scuola, attraverso il mio comportamento, raccontando la storia di alcuni santi che conosco bene: come Mons. Charles De Forbin-Janson e altri. La formazione che ricevo nella IAM mi aiuta molto e per tale motivo invito tutti a far parte del gruppo a cui appartengo e dico che siamo bambini e abbiamo il diritto di annunciare Gesù perché ogni uomo possa salvarsi, perché Gesù ci ha amati e ha dato la sua vita per noi. A casa, ho riunito i bambini del quartiere, soprattutto quelli più giovani di me, racconto loro le storie dei santi, di qualche passaggio dell'Antico Testamento: Caino e Abele, e del Nuovo Testamento mi piace raccontare la nascita di Gesù e a loro piace ascoltare. A volte anche io sono stanca, soprattutto a fine settimana, e se vengono a chiedermi di raccontare loro la storia, lo faccio con grande disponibilità, gioia e gratitudine, perché so che sto annunciando Gesù.

Le difficoltà che a volte incontro è che alcuni bambini non mi ascoltano e altri invece si divertono con me, addirittura mi chiamano sorella e santa, ma con tutto questo mi sento orgogliosa e non mi interessa quello che dicono di me, perché quello che voglio è annunciare Gesù ai miei fratelli, con le parole e con la testimonianza della mia stessa vita. Sono felice di appartenere a Gesù.





PERU'

VICARIATO APOSTOLICO DI REQUENA

La realtà che stiamo vivendo, anche nei luoghi più remoti, è simile a quella di altri territori e, se questi sono territori di missione, è facile capire la povertà di mezzi per affrontare questa circostanza di vita inaspettata a cui nessuno era preparato.

Anche se la popolazione totale del Vicariato non è molto grande (appena 170.000, o poco più, abitanti), la maggioranza è molto giovane, sotto i 20 anni, come risulta dal numero di bambini e giovani che frequentano la scuola nei centri educativi.

La situazione economica può essere descritta, in generale, come di povertà e, in un numero significativo di casi, povertà estrema, soprattutto nelle numerose frazioni dove la popolazione è dispersa.

Le famiglie tendono ad essere grandi, con poche risorse. Le case in cui vivono, soprattutto nelle periferie delle grandi città e nelle frazioni, sono un'unica stanza, dove ci sta tutto: camera da letto, cucina,

sala da pranzo. I bambini sono quelli che soffrono di queste condizioni precarie, incidono sulla loro educazione e sul loro sviluppo. In situazioni come quelle in cui viviamo, mancano le risorse per poter seguire, per esempio, i programmi educativi e, di conseguenza, la loro educazione è molto carente.

Siamo una Chiesa situata in un territorio che ha molte difficoltà per la comunicazione (i mezzi di comunicazione sono fiumi: tranne in due villaggi non c'è elettricità 24 ore su 24; non c'è acqua potabile o altri mezzi al servizio della popolazione) e per lo sviluppo stesso dei villaggi (mancanza di lavoro stabile e dei mezzi che vengono con il progresso). Eppure, con un livello molto alto di crescita della popolazione e con tutto ciò che questo implica in termini di sfide





e bisogni, stiamo cercando di far fronte ad essi con i pochi mezzi a nostra disposizione.

Le nostre principali difficoltà, inoltre, provengono dai pochi religiosi e religiose che vivono in questo Vicariato. Attualmente non raggiungono i 30. Una situazione che ci preoccupa molto, perché è molto difficile trovare congregazioni che possano o vogliano condividere la nostra missione. E la situazione di quest'anno è stata più speciale e difficile perché è stata e continua ad essere comune in quasi tutte le parti del mondo. Le difficoltà sono aumentate a causa della reclusione, dell'isolamento e della mancanza di mezzi.

Quasi il giorno stesso in cui stavamo per iniziare le attività scolastiche e, allo stesso tempo, quelle pastorali, siamo stati costretti al confinamento e a prendere molto sul serio le raccomandazioni che il governo dettava per tutto il paese, e che si aggravavano in questi territori amazzonici.

Così nel 2020 non è stato possibile realizzare la Giornata dell'Infanzia Missionaria, a causa delle severe misure di confinamento a cui siamo stati sottoposti e anche mentre scrivo (fine marzo 2021), le condizioni sono quasi identiche.

Per questo non è stato possibile effettuare attività di raccolta fondi, come negli anni precedenti, per sostenere le campagne missionarie.

La situazione nelle città e nei capoluoghi di distretto era molto diversa da quella delle frazioni sparse lungo i fiumi del nostro territorio. In questi ultimi, l'isolamento era seriamente aggravato dalla scarsità di risorse, anche se molti pensavano che le proprie risorse sarebbero state sufficienti. Potrebbe essere per un breve periodo, ma non per uno lungo e illimitato. E ancora di più quando il transito delle barche (e quindi il trasporto di cibo e materiali) era praticamente paralizzato.

A questo si aggiunge il fatto che il confinamento ha costretto la gente a chiudersi nelle proprie case. Come? Se queste case sono molto piccole, senza spazi distinti, molto affollate, come possono resistere lì nonni e nipoti, giovani e adulti? È stato un periodo difficile. E abbiamo dovuto affrontare le realtà e le urgenze che si presentavano con insistenza e urgenza.

Per tutti questi motivi, non c'è stata alcuna attività scolastica durante tutto l'anno, anche se sono state



pianificate alcune attività virtuali, utilizzando i media. Ma in che modo se nei villaggi non c'è elettricità, internet e onde radio? Possiamo immaginare l'abbandono che hanno vissuto i bambini e i giovani!

Quest'anno sembra sia lo stesso o molto simile all'anno scorso. Cosa è stato fatto allora in alcune delle nostre parrocchie con i bambini e i giovani? Quando è stato possibile, alcune attività sono state riprese, pur mantenendo le regole del protocollo. Così, in alcuni luoghi (Orellana, Tierra Blanca e Jenaro), rispettando tutte le regole, hanno

avuto incontri e attività.

È importante sottolineare la partecipazione ad azioni umanitarie, come la distribuzione di cibo a persone anziane in situazione di abbandono situate in zone remote. Inoltre, i giovani hanno aiutato nella distribuzione delle medicine. In tanti luoghi, la Chiesa era presente e attiva in ogni momento. E i giovani sono stati un buon supporto per queste azioni.

A Tierra Blanca, i membri dell'Infanzia Missionaria hanno lavorato realizzando piccoli manufatti religiosi che li hanno aiutati a portare la notizia del Vangelo a molte famiglie. Sono state piccole azioni, ma abbastanza importanti e piene di incoraggiamento da parte dei bambini e degli adolescenti. Dobbiamo ringraziare le suore che hanno animato questi progetti e la vita delle comunità.

L'aiuto che riceviamo con il sussidio della Santa Infanzia viene distribuito alle comunità di Jenaro Herrera, Orellana e Tierra Blanca e viene gestito dalle suore che lavorano nelle parrocchie. L'attività pastorale è stata molto scarsa, ma tutto il denaro ricevuto è stato destinato alle necessità, soprattutto dei bambini, in termini di cibo e medicine. E anche se non abbiamo raccolto soldi per l'Infanzia Missionaria, la vita delle nostre comunità (religiosi e religiose, catechisti e animatori) è stata la migliore testimonianza.

Personalmente, sono molto felice e grato per il lavoro che fanno nelle loro rispettive parrocchie. Quest'anno, in modo molto speciale, tutti i religiosi e le religiose sono stati fondamentali nei loro luoghi per superare momenti di grande necessità, sostenendo molte famiglie e popolazioni.

*Mons. Juan Bautista Oliver Climent, ofm
Vicario Apostolico*

TIERRA BLANCA

PARROCCHIA NUESTRA SEÑORA DE LOURDES

Abbiamo iniziato il nostro cammino pastorale con grande entusiasmo. Con i bambini e gli adolescenti la prima cosa che abbiamo fatto è stata quella di preparare il patio, per iniziare le attività dell'Infanzia missionaria, mentre sentivamo parlare di un virus che sta alterando il mondo, e credevamo che a causa della nostra lontana residenza non sarebbe arrivato qui. Ci stiamo preparando alla Quaresima come tempo privilegiato con i gruppi dell'Infanzia missionaria, dove abbiamo notato una partecipazione abbastanza numerosa alle celebrazioni liturgiche e dove gli animatori hanno fatto uno sforzo per favorire l'esperienza sacramentale dei nostri fedeli (preparazione liturgica, processione, canti, ecc.). Nel mezzo di questa preparazione, il governo peruviano ha dichiarato lo stato di emergenza e di immobilizzazione totale, e per questo abbiamo sospeso tutte le attività dell'Infanzia missionaria.

Vivendo questo periodo di reclusione nelle nostre case, i giovani animatori si sono resi conto che molte famiglie non hanno il necessario per un'alimentazione adeguata e hanno chiesto se potevano aiutarle con il cibo. Grazie a Dio è stato possibile e abbiamo aiutato 84 famiglie, che hanno ricevuto con grande gioia ed emozione. Gli animatori sono stati di grande aiuto sia nella preparazione delle borse che nella distribuzione, hanno dato e danno il loro tempo per aiutare sempre, con tutte le precauzioni necessarie a causa della pandemia.

La Settimana Santa è stata vissuta in modo diverso: per non interrompere questo tempo abbiamo usato le stazioni radio per fare la Via Crucis e così tutti potevano partecipare, unendosi a nuove iniziative su come vivere i diversi giorni della Settimana Santa. Abbiamo chiesto ai fedeli e ai membri dell'Infanzia missionaria di vivere questi giorni con intensità nelle nostre case.

Alla fine di luglio le cose si stavano calmando e abbiamo anche riconsiderato di iniziare le nostre attività e incontri in parrocchia. Così la prima settimana di agosto abbiamo ripreso l'attività con l'Infanzia missionaria, seguendo tutto il protocollo con i

bambini e gli adolescenti. Gli incontri si svolgevano nel cortile, grazie a Dio abbiamo uno spazio ampio per incontrarci all'aperto. Questi incontri erano divisi in due tempi: la prima parte era dedicata allo sport e la seconda era catechesi, concludendo ogni incontro con la preghiera per la fine della pandemia. In ottobre abbiamo aperto le porte della Chiesa per pregare il Santo Rosario Missionario ogni giorno insieme agli animatori e alle loro famiglie, la sera. È stata una nuova esperienza dove abbiamo condiviso la preghiera a Dio per tutto il nostro paese e per il mondo intero.

Un'altra delle attività che ha un grande impatto sulla nostra preparazione nella vita di fede sono i ritiri spirituali con gli animatori, dove vengono incoraggiati e motivati al sacramento della penitenza. Durante questo anno non abbiamo avuto un incontro con i genitori dei gruppi dei sacramenti, ma il loro impegno per aiutare la chiesa è sempre stato presente.

Una delle attività culturali realizzata quest'anno è l'appoggio ad alcuni giovani per sviluppare le loro capacità artistiche, realizzando alcuni murales nel vecchio ospedale, che ora funziona come sala di catechesi e deposito di utensili per le attività settimanali dei partecipanti all'Infanzia missionaria.

Gli animatori adolescenti si sono impegnati in lavori manuali: a causa delle circostanze sopra menzionate, non è stato possibile realizzare attività di raccolta fondi per la Giornata missionaria mondiale, ma i giovani hanno approfittato dei frutti dell'orto parrocchiale per venderli nei quartieri del





nostro centro, e il loro entusiasmo ci incoraggia a continuare e a promuovere questo tipo di attività. La nostra metodologia si basa sull'idea che tutto deve essere educativo, quindi insistiamo sulla puntualità, l'ordine, la pulizia, il rispetto e il volontariato. Questi valori sono insegnati e applicati nella pratica attraverso le seguenti azioni: i più grandi, che sono giovani animatori, del gruppo di "perseveranza", e alcuni che hanno già ricevuto la confermazione, e sono del gruppo di "mantenimento", sono incaricati di occuparsi dei piccoli, prendendosi cura di loro e sorvegliandoli nel cortile, facendo giochi e organizzando gare sportive, fino all'ora della catechesi, quando è ora di entrare nelle aule. Prima si fa una preghiera tutti insieme e si danno alcune indicazioni, poi ogni animatore va con il suo rispettivo gruppo nella sua stanza di catechesi. Dopo la catechesi ci si ritrova per un momento di animazione e la preghiera finale, poi viene dato loro una merenda con biscotti. Dopo che tutti i bambini sono andati a casa, ci incontriamo con gli animatori per un momento formativo e/o nuovi programmi.

La domenica pomeriggio, mettiamo a disposizione dei capigruppo tempo e locali per incontri spontanei di convivialità. Abbiamo un gruppo di 28 animatori, la maggior parte dei quali sono adolescenti e alcuni adulti.

Sr. Leonarda Inés Anchíraico Espinar





BURUNDI DIREZIONE NAZIONALE

In **Burundi**, l'Infanzia Missionaria è nata il **6 gennaio 1975** nell'attuale Arcidiocesi di Bujumbura, su iniziativa di S.E. il Vescovo Michel NTUYAHAGA.

Dieci anni dopo, questa iniziativa era già diffusa in tutte le diocesi del Burundi. Oggi la Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria è sempre più dinamica rispetto alle altre Pontificie Opere Missionarie e i bambini che vi aderiscono sono in costante aumento. Anche i loro animatori aumentano nelle stesse proporzioni, il che facilita l'attività missionaria dei bambini nei vari ambiti.

Inoltre l'apostolato dell'Infanzia Missionaria è apprezzato dai cristiani adulti e suscita in loro un impegno missionario. Così in tutte le parrocchie del Burundi ci sono i gruppi dell'Infanzia Missionaria con i rispettivi animatori. Si tratta di sacerdoti, religiosi, catechisti o laici cristiani che sono motivati dalle attività missionarie dei bambini.

Durante le sue attività, l'Infanzia Missionaria ha dato vita al gruppo di apostolato annesso a quest'opera, cioè i **cantori della stella**. Questo gruppo anima le famiglie portando loro la gioia del Natale e chiedendo offerte per la suddetta Opera.

L'attività è concentrata soprattutto intorno

all'Epifania che è il giorno dell'Infanzia Missionaria. In questo periodo, i bambini dei gruppi dell'Infanzia Missionaria in compagnia dei loro animatori, sono impegnati con i cantori della stella.

Va notato che i bambini missionari che superano i 14 anni, entrano direttamente nel gruppo giovanile missionario che riunisce i ragazzi che desiderano proseguire il cammino dell'Infanzia Missionaria e altri giovani con spirito missionario. E quando poi raggiungono la maturità e mettono su famiglia, entrano direttamente nel gruppo delle famiglie missionarie anche a sostegno delle vocazioni.

Le attività formative ordinarie proposte dalla Direzione Nazionale sono:

- Elaborazione di un opuscolo annuale di catechesi adattato ai bambini su alcuni brani della Bibbia che mostrano la compassione di Gesù per i malati, i ciechi, gli zoppi, gli affamati per incoraggiare i bambini a vivere la loro fede imitando Gesù Cristo.

Gli animatori di tutte le parrocchie della Chiesa



del Burundi ricevono questi sussidi.

- L'organizzazione di incontri dei direttori diocesani. Queste riunioni hanno un duplice obiettivo da raggiungere: fornire formazione missionaria ai direttori diocesani delle POM ma anche fare una valutazione delle attività dell'Infanzia Missionaria programmate negli incontri precedenti.

- Altre possibili attività:

- L'organizzazione di piccoli ricordi per i bambini nelle parrocchie.
- L'organizzazione di festival .
- L'organizzazione dei pellegrinaggi dei bambini dell'Infanzia Missionaria accompagnati da sacerdoti e capigruppo in luoghi spirituali.
- Organizzazione di giochi e concorsi di disegno per bambini (ad es. prima del Natale o dell'Epifania, i bambini disegnano o preparano presepi in argilla).
- Visite dei bambini a ospedali e orfanotrofi per dare speranza ai bambini malati e abbandonati.
- Corrispondenza intergruppo dell'Infanzia Missionaria al fine di condividere l'esperienza di altri gruppi dell'Infanzia Missionaria.
- Intensificazione degli incontri con i bambini a livello parrocchiale.
- Supervisione dei bambini nelle comunità ecclesiali di base.



LA VEILLÉE DEI BAMBINI MISSIONARI

In alcune diocesi gli animatori dell'Infanzia Missionaria hanno creato gruppi di bambini dell'Infanzia Missionaria all'interno delle comunità ecclesiali di base. Questi bambini si riuniscono, una volta alla settimana, per pregare il rosario e meditare su alcuni passaggi Biblici. Questa attività missionaria produce frutti da un anno all'altro perché notiamo che tutti i figli delle famiglie cristiane vi aderiscono in abbondanza. E così altri entrano nei gruppi dell'Infanzia Missionaria. Per questo la direzione nazionale delle Pontificie Opere Missionarie incoraggia le diocesi che hanno già istituito questi gruppi nelle comunità ecclesiali di base e chiede alle altre diocesi di prendere in considerazione questa iniziativa. Per rivitalizzare questa attività, la Direzione nazionale ha preparato un programma che tutte le diocesi possono utilizzare per seguire meglio questi bambini.



CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA DELL'INFANZIA MISSIONARIA 2021

Nonostante la pandemia, la giornata dell'infanzia missionaria del 2021 è stata celebrata in tutte le Parrocchie del Burundi nella domenica dell'Epifania, nel rispetto delle misure stabilite dal Governo e dalla Conferenza dei Vescovi con l'obiettivo di prevenire la pandemia da corona virus.

La Direzione Nazionale ha fornito gli strumenti necessari per l'animazione della giornata:

- * L'immagine del fondatore dell'Opera dell'Infanzia Missionaria, Mons Charles de Forbin Janson, con la preghiera dei bambini del Burundi
- * Il libretto guida all'attività dei cantori della stella
- * Le stelle da mettere sulle porte delle famiglie durante la visita dei bambini nelle famiglie.

*P. Salvator Ngendabanyikwa
Direttore Nazionale PP.OO.MM. Burundi*



Mi chiamo **STEVE NDAYIKEZA**, ho 10 anni, frequento la classe di 5 ° grado e sono membro del gruppo dell'Infanzia missionaria. In quanto battezzato, figlio di Dio e fratello di Gesù, sono felice ogni volta che ci incontriamo insieme, per pregare il rosario per l'unità e la pace in tutto il mondo, in particolare in unione con i bambini del mondo il 18 Ottobre alle ore 9 del mattino.

Lo scorso anno era una domenica e ci siamo incontrati in chiesa.

Sono felice anche quando visitiamo i bambini ricoverati in ospedale portando loro delle offerte. Nel 2020 abbiamo visitato questi bambini ammalati e abbiamo portato loro 15 saponi, 15 kg di farina, 10 kg di fagioli e 6 kg di riso.

Abbiamo anche visitato bambini abbandonati dai genitori portando loro 6 kg di fagioli, 5 kg di riso e 10 kg di farina. Svolgendo questo apostolato in spirito di amore e di misericordia provo molta gioia.

Sono anche felice perché come membro del gruppo dell'Infanzia missionaria, mi sono impegnato nell'apostolato parrocchiale come ministrante/chierichetto.

Mi dispiace molto vedere che alcuni bambini non partecipano al nostro gruppo di Infanzia Missionaria.

Comunque io mi associo a tutti i bambini del mondo nella preghiera, nel sacrificio e nelle raccolte di fondi per la promozione della missione.





Mi chiamo **ERIC MANIRAKIZA** e sono un bambino missionario. Ho cominciato il mio apostolato nell'Infanzia missionaria all'età di 8 anni, nel 2016. Allora ero chierichetto e il parroco della mia parrocchia aveva deciso che ogni bambino impegnato nella parrocchia, qualunque fosse il suo gruppo di appartenenza, dovesse iscriversi obbligatoriamente nel gruppo dell'Infanzia Missionaria. Io, come gli altri bambini della mia età, per non essere escluso dalle attività della parrocchia, ho deciso di aderire anche se controvoglia. Sicuramente l'amore di Cristo ci sprona. Il primo giorno che ho partecipato all'Infanzia Missionaria sono stato accolto positivamente e mi sono state mostrate le attività che vengono svolte. Mi è stata anche raccontata la storia dell'Infanzia Missionaria e la sua spiritualità. Ho notato che nell'Infanzia Missionaria si mette al primo posto la spiritualità missionaria, e questo distingue il gruppo dell'Infanzia Missionaria dagli altri gruppi.

Negli incontri dell'Infanzia Missionaria ci viene insegnato ad aiutare gli altri, a pregare per gli altri, a compiere opere di carità e di misericordia, e a cercare gli amici di Gesù – tutto questo a favore della missione. Nel nostro gruppo dell'Infanzia Missionaria organizziamo delle veglie missionarie, dei concorsi di disegno e danze missionarie, invitando i nostri genitori a partecipare.

Il gruppo dell'Infanzia Missionaria mi ha aiutato a diventare un docile strumento di evangelizzazione. Cari bambini, venite anche voi numerosi nella parrocchia, entrate nel gruppo dell'Infanzia Missionaria.

Vi aiuterà molto a costruire positivamente la vostra personalità, la vostra vita umana e cristiana. Voi tutti membri dell'Infanzia Missionaria, date senza sosta dei consigli ai bambini che si comportano male, per aiutarli a convertirsi.

Cerchiamo di essere dei veri missionari presso gli altri bambini che si trovano in situazioni spiacevoli.

EDUCAZIONE RELIGIOSA E ASSISTENZA DI BASE PER I BAMBINI DEI VILLAGGI REMOTI DI BABIKO, MOU E RAPA

DIOCESI DI BEREINA
PAPUA NUOVA GUINEA

BABIKO, MOU e RAPA sono villaggi remoti che appartengono alla parrocchia della Diocesi di Bereina. Si tratta di aree isolate, con strade sporche e in cattive condizioni e senza strutture sanitarie per assistere i malati. Nella stagione secca, bisogna camminare almeno due ore prima di raggiungere una postazione di soccorso, mentre durante la stagione delle piogge è molto più difficile. C'è una scuola elementare gestita dalla Diocesi, ma gli alunni che non frequentano la scuola sono molti. L'anno scorso le Suore della comunità Cavanis Gesù Buon Pastore hanno cominciato ad impartire delle lezioni di catechismo ai bambini. Fino ad oggi, le Suore li hanno visitati una volta al mese, generalmente quando il parroco della parrocchia va a celebrare la Santa Messa.

Nell'area ci sono anche molti bambini disabili, che necessitano di cure speciali o, semplicemente, a volte di una visita alla loro capanna per passare con loro del tempo e condividere un sorriso. Tuttavia, non è stato possibile rispondere alle esigenze di tutti i bambini per mancanza di farmaci, di latte in polvere e di fondi per i trasporti.

Progetto:

Visite settimanali o ogni quindici giorni ai bambini dei villaggi remoti di Babiko, Mou e Rapa.

Scopo:

Svolgere attività di educazione religiosa e fornire assistenza di base, anche medica, cibo ai bambini malati e emarginati.



di Sr. Maddalena Hoang Ngoc

Attività:

- Radunare i bambini dopo la messa/liturgia della Parola per realizzare attività interattive adatte a loro per fargli conoscere e amare Gesù, insegnare loro il Vangelo, a pregare e ad aiutare chi è nel bisogno, inclusi i bambini poveri degli altri paesi, in modo da stimolare in loro degli atteggiamenti missionari:
- Nel frattempo, identificare i bambini malati e malnutriti e dar loro assistenza in loco, se possibile e, in caso contrario, agevolare altri tipi di intervento (portare il bambino all'ospedale, portarlo temporaneamente nella casa famiglia perché si rimetta, oppure trovare un posto sicuro o una famiglia con cui possa stare).
- Alcuni gruppi vanno a trovare i bambini disabili per portar loro gioia e per stimolare in ognuno di loro l'attenzione verso gli ultimi e i bisognosi.

Per il futuro verranno scelti dei volontari, degli adulti affidabili e responsabili, che verranno formati e sostenuti perché possano prendersi la responsabilità di occuparsi dei bambini. Verranno forniti del materiale religioso, dei libri, delle matite colorate ecc. per essere utilizzati con i bambini.



IL CENTRO DI REINSERIMENTO NDJIATAR PER BAMBINI DIVERSAMENTE ABILI

DIOCESI DI DOBA

CIAD

Il centro di reinserimento Ndjiatar di Doba si occupa dei bambini diversamente abili dando loro una formazione che gli permetta l'inserimento nella società, li responsabilizzi e li faccia sentire utili. La formazione copre più discipline: per la ragazze, il cucito (2 anni di formazione), il ricamo e la maglia (creazione di tovaglie decorative, di vestiti per bambini- 6 mesi di formazione), la fabbricazione artigianale di sapone e altri oggetti artigianali (2 mesi di formazione), per i ragazzi, la falegnameria, la saldatura, il cucito e la fabbricazione di saponi. Al momento, il centro ospita 13 ragazze e 11 ragazzi. I mezzi limitati dei genitori non gli permettono di soddisfare le esigenze per la loro formazione. I ragazzi beneficiano anche di una formazione catechetica e ai sacramenti, recitano il rosario ogni giorno e pregano per i loro benefattori.

Cari benefattori, mi chiamo Denise Jamadji, vivo in una famiglia cristiana del villaggio di Kouh-Wété, vicino a Béboto e ho 13 anni. Dal 2013 soffro di osteomielite. Le difficoltà finanziarie dei miei genitori hanno segnato il mio triste destino. Ma grazie alla grazia e alla misericordia di Dio ho avuto l'opportunità di essere supportata dalla Chiesa attraverso il Centro per diversamente abili, che si prende cura di me a livello sanitario e che mi ha salvato la vita. La mia gamba destra era storta, ma



di Kathleen Mazio

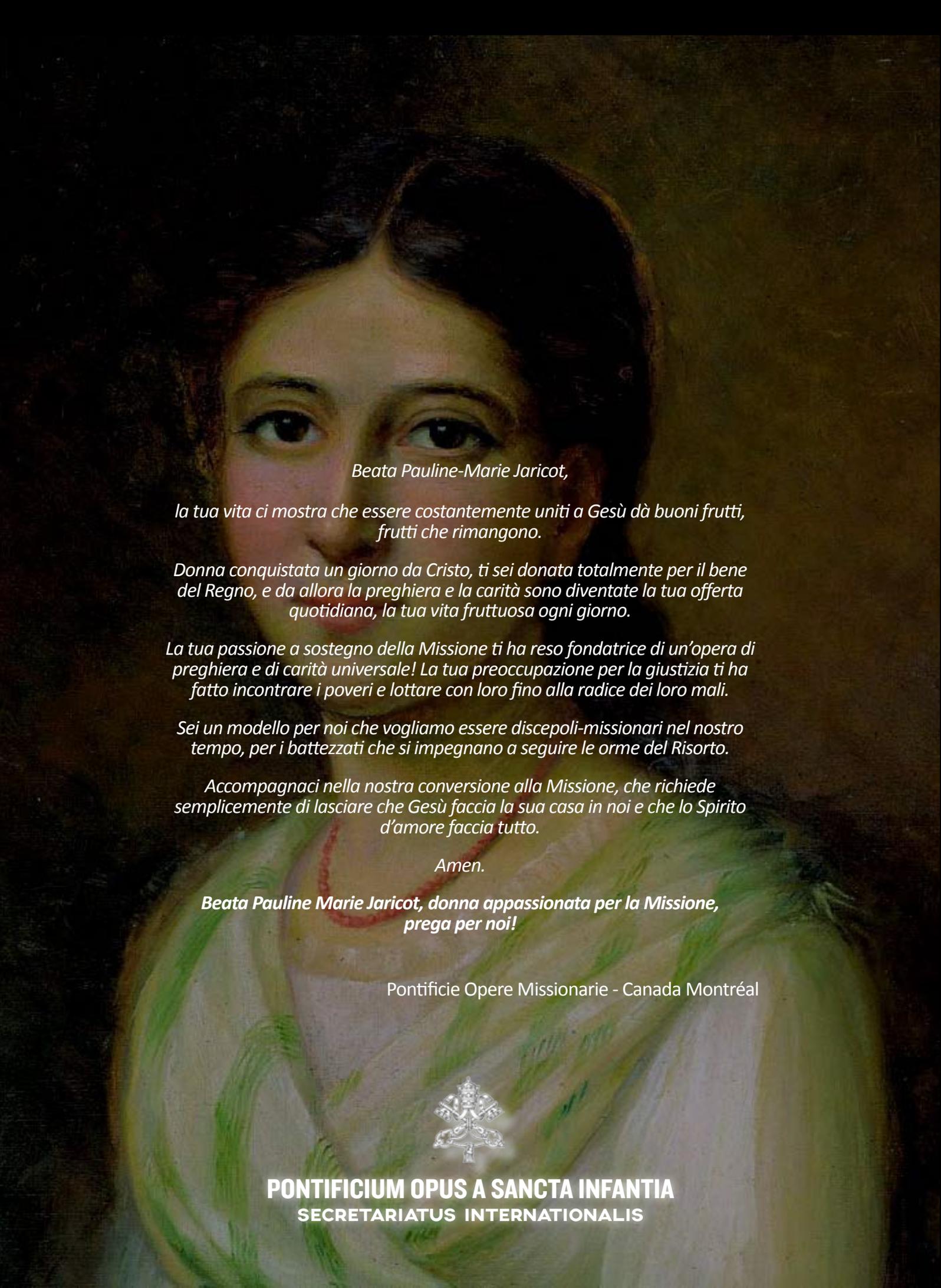
adesso si è un po' raddrizzata.

Vorrei ringraziare Dio e voi in modo particolare, che mi avete aiutata per un anno a ricevere una formazione in francese, in maglieria e cucito, e altre cose, permettendomi di inserirmi meglio nella società.

Sono molto orgogliosa e felice di ritrovare una vita normale nel centro e tra i miei amici o i miei fratelli diversamente abili come me.

Sogno di integrarmi completamente nella società e vi ringrazio per la vostra generosità nei miei confronti. Che l'Eterno, il buon Dio vi accordi la grazia e vi guidi nelle vostre missioni.

Kouh-Wété, il 16/08/2020

A portrait of Beata Pauline-Marie Jaricot, a woman with dark hair, looking slightly to the right. She is wearing a white garment with green floral patterns and a red necklace. The background is dark and textured.

Beata Pauline-Marie Jaricot,

*la tua vita ci mostra che essere costantemente uniti a Gesù dà buoni frutti,
frutti che rimangono.*

*Donna conquistata un giorno da Cristo, ti sei donata totalmente per il bene
del Regno, e da allora la preghiera e la carità sono diventate la tua offerta
quotidiana, la tua vita fruttuosa ogni giorno.*

*La tua passione a sostegno della Missione ti ha reso fondatrice di un'opera di
preghiera e di carità universale! La tua preoccupazione per la giustizia ti ha
fatto incontrare i poveri e lottare con loro fino alla radice dei loro mali.*

*Sei un modello per noi che vogliamo essere discepoli-missionari nel nostro
tempo, per i battezzati che si impegnano a seguire le orme del Risorto.*

*Accompagnaci nella nostra conversione alla Missione, che richiede
semplicemente di lasciare che Gesù faccia la sua casa in noi e che lo Spirito
d'amore faccia tutto.*

Amen.

***Beata Pauline Marie Jaricot, donna appassionata per la Missione,
prega per noi!***

Pontificie Opere Missionarie - Canada Montréal



**PONTIFICIUM OPUS A SANCTA INFANTIA
SECRETARIATUS INTERNATIONALIS**